

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Giovedì 13 novembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 437 del 13.11.08**  
**Un tavolo tecnico per i rifiuti speciali**

La riunione con i sindaci dei comuni iblei indetta dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia per parlare di rifiuti ha permesso di lanciare la proposta di istituire un tavolo tecnico finalizzato ad occuparsi dei rifiuti speciali, in particolare amianto ed inerti.

“Dopo aver individuato un percorso per la soluzione dei rifiuti agricoli come il polistirolo – afferma Mallia – dal tavolo provinciale dei comuni arriva la sollecitazione di occuparci anche degli altri rifiuti speciali. E su questa nuova opzione cercheremo di avviare un confronto a 360° per cercare una soluzione che contempra la tutela dell'ambiente e il riciclaggio di questi rifiuti”.

La riunione dei sindaci è tornata ad occuparsi anche della questione della discariche. Il “tavolo” ha ribadito l'esigenza dell'apertura della discarica di San Biagio di Scicli ed ha valutato positivamente la disponibilità data dal comune di Ispica di mettere a disposizione un sito del proprio territorio da destinare a discarica.

“Sulla questione delle discariche – aggiunge Mallia – c'è una precisa volontà di tutti i Comuni iblei di tenere in vita le attuali discariche per evitare l'emergenza rifiuti in provincia di Ragusa. Alla riunione di oggi non ha partecipato il comune di Scicli e quindi non ho contezza della posizione di quest'Amministrazione, ma di fronte ad una circolare dell'Agenzia dei Rifiuti che invita al mantenimento di queste discariche dobbiamo adoperarci per far sì che Scicli riapra e che si valuti subito, sul piano tecnico, il sito di Ispica”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 436 del 11.11.08**

**Al via la prima conferenza provinciale dell'agricoltura**

Al via la prima conferenza provinciale dell'agricoltura. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo lancia il confronto col mondo agricolo per pianificare interventi e discutere delle problematiche del settore, autentico traino dell'economia iblea. La conferenza provinciale vivrà di diversi momenti di dibattito e di confronto. Si comincia lunedì 17 novembre 2008 alle ore 16,30 presso la sede dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura con un convegno sul tema: "Psr 2007-2013, nuove opportunità per le imprese agricole".

La conferenza, con i diversi appuntamenti in programma e con la collaborazione delle Amministrazioni Locali, delle organizzazioni professionali di categoria e di tutti gli attori del mondo agricolo, è utile per fare il punto sulla situazione del settore, divulgare le opportunità legate all'utilizzo del PSR 2007/2013, individuare nuove opportunità produttive con particolare riferimento al settore agro energetico, valorizzare e promuovere le produzioni tipiche locali, incoraggiare l'associazionismo dei produttori e l'internazionalizzazione delle imprese, agevolare i rapporti di filiera per la commercializzazione delle produzioni, individuare proposte per possibili azioni da parte dell'Amministrazione Provinciale, del Governo Regionale e del Governo Nazionale. Il tutto per fissare strategie comuni ed avviare iniziative nell'interesse dell'agricoltura, del settore agroalimentare e delle imprese dei relativi comparti e dell'indotto. A tal fine sono previsti momenti di confronto nei Comuni della Provincia, mentre, nel programma, oltre a quello di lunedì, è previsto un convegno su "Agricoltura di qualità e sicurezza alimentare" ed un incontro su "Agricoltura e Sviluppo" nel corso del quale saranno definite le iniziative da mettere in campo a favore del settore e delle imprese e le proposte da sottoporre al Governo Nazionale ed al Governo Regionale.

"Di fronte alla necessità di unificare le iniziative - dice l'assessore Cavallo - a sostegno del settore primario, abbiamo promosso la conferenza in termini propositivi al fine di favorire e decidere interventi utili alle imprese. Vogliamo dare un contributo a determinare il migliore utilizzo dei fondi del PSR in modo da sfruttare al meglio le potenzialità del nostro territorio. Vogliamo elaborare proposte finalizzate al superamento dello stato di crisi che ormai da tempo investe il settore cercando di produrre percorsi virtuosi in grado di risollevare questo settore".

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

**AGENDA**

**13 novembre 2008 ore 11,30 (Sala Giunta)**

**Progetto “Game over. Quando il gioco diventa malattia”. Conferenza stampa**

Sarà presentato giovedì 13 novembre 2008 alle ore 11,30 presso la Sala Giunta, il progetto “Game over-Quando il gioco diventa malattia”, promosso dall’assessorato alle Politiche Sociali in collaborazione con l’associazione Prometeo. Il progetto punta a dare sostegno a coloro che sono affetti dalla dipendenza dal gioco d’azzardo patologico. Le linee guida del progetto saranno illustrate dall’assessore alle Politiche sociali, Raffaele Monte.

(gm)

## **Provincia**

# **Si apre il 17 la conferenza provinciale agricola**

La prossima settimana prende il via la prima conferenza provinciale dell'agricoltura per offrire alle imprese ulteriori strumenti di crescita e innovazione. Si parlerà, in particolare, del Piano di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 e di nuove occasioni di sviluppo in materia agro-energetica.

Il primo appuntamento è per lunedì 17, alle 16,30, nella sede dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, con un convegno sul tema «Psr 2007-2013, nuove opportunità per le imprese agricole». Sarà il primo momento di confronto voluto dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo per mettere a punto nuove iniziative a sostegno dell'agroalimentare e dell'indotto.

Sono previsti, inoltre, momenti di confronto nei comuni iblei ed altri due convegni su «Agricoltura di qualità e sicurezza alimentare» e «Agricoltura e sviluppo».

La conferenza provinciale dell'agricoltura si propone, infatti, di studiare nuove misure per promuovere i prodotti tipici locali, favorire la crescita dell'associazionismo, rinsaldare i rapporti di filiera ai fini della commercializzazione e di concordare ulteriori azioni della Provincia e nuovi tavoli con i governi regionale e nazionale. **(g.c.)**

## **Provincia, al via la «conferenza» sui problemi dell'agricoltura**

(\*mdg\*) Al via la prima conferenza provinciale dell'agricoltura. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo lancia il confronto col mondo agricolo per pianificare interventi e discutere delle problematiche del settore, autentico traino dell'economia isola. La conferenza provinciale vivrà di diversi momenti di dibattito e di confronto. Si comincia lunedì alle 16,30 nella sede dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura con un convegno sul tema: «Psr 2007-2013, nuove opportunità per le imprese agricole». Nel programma, oltre a quello di lunedì, è previsto un convegno su «Agricoltura di qualità e sicurezza alimentare» ed un incontro su «Agricoltura e Sviluppo» nel corso del quale saranno definite le iniziative da mettere in campo a favore del settore e delle imprese e le proposte da sottoporre al Governo Nazionale ed al Governo Regionale. «Di fronte alla necessità di unificare le iniziative - dice l'assessore Cavallo - a sostegno del settore primario, abbiamo promosso la conferenza in termini propositivi al fine di favorire e decidere interventi utili alle imprese».

## CONFERIMENTO DEI RIFIUTI

«Esiste la massima collaborazione tra l'Ente provinciale, i Comuni e l'Ato, tutti protesi alla ricerca di una soluzione»



La riunione che si è tenuta ieri mattina all'assessorato provinciale Territorio e ambiente

# Cercasi sito per discarica

Per centrare l'obiettivo si è tenuta ieri all'Ap una riunione con i sindaci iblei

L'obiettivo è ricercare un sito su cui possa essere realizzata una nuova discarica. Un compito di cui si sta facendo carico la Provincia regionale, in collaborazione con i Comuni e l'Ato. Questo il senso dell'incontro convocato, ieri mattina, nella sede dell'ente di via Di Vittorio, dall'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni di Ragusa, Vittoria, Modica, Comiso, Acate, Santa Croce, Ispica e Giarratana oltre al direttore tecnico della società d'ambito Fabio Ferreri. "Esiste - ha affermato Mallia - la massima collaborazione tra l'ente provinciale, i Comuni e l'Ato, tutti protesi alla ricerca di una soluzione per quanto concerne l'individuazione di un sito in cui conferire i rifiuti, stante il momento delicato che se non è drammatico non si può però neppure prendere sottogamba. Ecco perché abbiamo convocato un appuntamento del genere che potrebbe indicarci il percorso da effettuare".

I siti migliori, per aprire quella che potrà diventare una discarica comprensoriale o subcomprensoriale, si vedrà al momento della progettazione, potrebbero essere individuati sul territorio comunale di Ispica o a Scicli, ancora una volta nella zona di San Biagio. Non è un caso che, ieri mattina, il tavolo abbia chiesto all'Ato di valutare l'opportunità di riaprire la vasca della discarica sciclitana, anche alla luce della dura presa di posizione del Comune di

Ragusa che ha evidenziato la propria situazione anche all'Ufficio territoriale del governo, dicendo di non essere disponibile a recitare il ruolo di pattiniera dell'intero territorio provinciale, anche perché, tra l'altro, tutto ciò determinerebbe l'esaurimento in tempi notevolmente anticipati, rispetto al previsto, della nuova vasca.

**Assolutamente necessario lavorare in totale sinergia**

"I problemi esistono, non vogliamo nasconderli - ha detto al termine della riunione l'assessore Mallia - e si deve trovare soprattutto una linea di concertazione che, per quanto possibile, non leda gli interessi che ciascun Comune vuole legittimamente difendere. Ma ho percepito una notevole volontà di collaborazione tra le parti. E mi sem-

bra il modo migliore per poter continuare, per attivare tutta una serie di iniziative che, magari, analizzate con una certa attenzione, potrebbero fornirci quelle idee che ancora ci mancano e che, dal nostro punto di vista, devono invece servire a poterci dare una specifica speranza per il futuro. La situazione ambientale non è drammatica sul nostro territorio, almeno per quanto concerne la gestione dei rifiuti in discarica. Ma non dobbiamo trascurare alcuni segnali che, se non affrontati in maniera dovuta, potrebbero fare insorgere delle emergenze che, al contrario, vogliamo evitare. Ecco perché ci siamo rivolti a tutti gli enti locali, alla società d'ambito, auspicando l'avvio di una nuova stagione di confronto e di collaborazione. Solo dialogando si potrà arrivare ad una intesa".

Il tavolo, tra l'altro, ha stabilito la costituzione di un organismo tecnico che, dal punto di vista delle proprie competenze, si possa occupare di monitorare la situazione complessiva e poi riferire alla componente politica. Solo così sarà possibile procedere con una certa celerità. "Ci sono anche altre questioni che meritano di essere affrontate - ha chiarito Mallia - a cominciare dall'abbandono dei rifiuti lungo le vie provinciali. Una situazione che non può essere tollerata e per la quale, anche in questo caso tutti assieme, occorre fornire delle risposte precise alla nostra collettività".

GIORGIO LIUZZO

## PROVINCIA REGIONALE

### Conferenza sull'agricoltura

E' con grosse aspettative che prende il via, lunedì prossimo, la prima conferenza provinciale dell'agricoltura. L'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, lancia il confronto col mondo agricolo per pianificare interventi e discutere delle problematiche del settore, autentico traino dell'economia iblea. La conferenza provinciale vivrà di diversi momenti di dibattito e di confronto. Si comincia lunedì 17 novembre alle ore 16,30 presso la sede dell'Ispettorato provinciale agricoltura con un convegno sul tema: "Psr 2007-2013, nuove opportunità per le imprese agricole". La conferenza, con i diversi appuntamenti in programma e con la collaborazione delle Amministrazioni locali, delle organizzazioni professionali di categoria e di tutti gli attori del mondo agricolo, è utile per fare il punto sulla situazione del settore, divulgare le opportunità legate all'utilizzo del Psr 2007/2013, individuare nuove

opportunità produttive con particolare riferimento al settore agro energetico, valorizzare e promuovere le produzioni tipiche locali, incoraggiare l'associazionismo dei produttori e l'internazionalizzazione delle imprese, agevolare i rapporti di filiera per la commercializzazione delle produzioni, individuare proposte per possibili azioni da parte dell'Amministrazione provinciale, del Governo regionale e del Governo nazionale. Il tutto per fissare strategie comuni ed avviare iniziative nell'interesse dell'agricoltura, del settore agroalimentare e delle imprese dei relativi comparti e dell'indotto. A tal fine sono previsti momenti di confronto nei Comuni della provincia, mentre, nel programma, oltre a quello di lunedì, è previsto un convegno su "Agricoltura di qualità e sicurezza alimentare" ed un incontro su "Agricoltura e Sviluppo".

M. B.



## «Salviamo dai vandali la riserva protetta»

Vittoria. Quanto accade nell'area del «Pino d'Aleppo» è provato da alcuni video degli ambientalisti

VITTORIA. Salviamo la riserva dai nuovi Attila del terzo millennio. Scelgono di solito il fine settimana per scorazzare all'interno della pineta di Vittoria e misurarsi in gara di destrezza e di velocità. Si tratta di appassionati senza scrupoli di motocross che in barba a qualunque rispetto ambientale per la riserva, il suo ecosistema di flora e fauna, la vandalizzano e la deturpano senza pietà. E non sono i soli. Si ci mettono anche proprietari di Suv e fuoristrada che indisturbati provano a vivere la loro sfrontata adventurs settimanale. A testimoniare il malcostume ci sono anche delle prove video girate dalle associazioni ambientaliste che hanno sporto subito denuncia di quanto accade all'interno della riserva del Pino d'Aleppo.

"Non si tratta di demonizzare uno sport ma di risolvere una scottante questione che potrebbe rivelarsi esplosiva al di là anche dei danni ambientali che comporta" ha spiegato l'assessore provin-

ziale al Territorio e ambiente, Salvatore Mallia, alludendo anche ai danni che i motociclisti producono a chi all'interno della riserva ha delle attività agricole. In effetti dopo ogni gara di motocross la conta delle offese recate è abbastanza consistente: recinti sfondati, campi devastati e animali messi in fuga per il panico. E prima che gli agricoltori possano farsi giustizia da sé, Mallia ha deciso di scendere in campo indicendo un tavolo di confronto con i Motoclub della provincia in modo da concordare spazi prestabiliti ad uso delle gare. E non solo, l'assessore ha chiamato in soccorso anche prefettura e forze dell'ordine per realizzare una vera e propria task force di sicurezza degli spazi della pineta. Nei prossimi giorni Mallia penserà anche a farsi stratega di un tavolo di concertazione comune per dare una vera spallata alla questione.

DANIELA CITINO

***Incontro alla Provincia tra Comuni e Ato ambiente A.A.A. nuova discarica cercasi***

L'obiettivo è ricercare un sito in cui possa essere realizzata una nuova discarica. Un compito di cui si sta facendo carico la Provincia regionale, in collaborazione con i Comuni e l'Ato. Questo il senso dell'incontro convocato, mercoledì mattina, nella sede dell'ente di via Di Vittorio, dall'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni di Ragusa, Vittoria, Modica, Comiso, Acate, Santa Croce, Ispica e Giarratana oltre al direttore tecnico della società d'ambito Fabio Ferreri. "Esiste - ha affermato Mallia - la massima collaborazione tra l'ente provinciale, i Comuni e l'Ato, tutti protesi alla ricerca di una soluzione per quanto concerne l'individuazione di un sito in cui conferire i rifiuti, stante il momento delicato, che se non è drammatico non si può però neppure prendere sottogamba. Ecco perché abbiamo convocato un appuntamento del genere che potrebbe indicarci il percorso da effettuare". I siti migliori, per aprire quella che potrà diventare una discarica comprensoriale o subcomprensoriale, si vedrà al momento della progettazione, potrebbero essere individuati sul territorio comunale di Ispica o a Scicli, ancora una volta nella zona di San Biagio. Non è un caso che il tavolo abbia chiesto all'Ato di valutare l'opportunità di riaprire la vasca della discarica sciclitana. "I problemi esistono, non vogliamo nasconderli - ha detto al termine della riunione l'assessore Mallia - e si deve trovare soprattutto una linea di concertazione che, per quanto possibile, non leda gli interessi che ciascun Comune vuole legittimamente difendere. Solo dialogando si potrà arrivare ad una intesa". Il tavolo, tra l'altro, ha stabilito la costituzione di un organismo tecnico che dal punto di vista delle proprie competenze si possa occupare di monitorare la situazione complessiva e poi riferire alla componente politica.

**RAGUSA.** Gli interventi predisposti dall'Ap

# Strade provinciali obiettivo sicurezza

Sicurezza. Viene invocata da più parti. I continui incidenti stradali che funestano il territorio provinciale non possono lasciare insensibile l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi. "Prima di tutto - sostiene - invociamo la prudenza. E' l'unica risorsa reale che ci può salvaguardare da eventuali problemi. Poi, come enti locali, siamo chiamati a fare la nostra parte. In maniera concreta". In che modo? "Per quanto riguarda la Provincia regionale - afferma l'assessore - che gestisce, nell'area iblea, una rete molto ampia e articolata, abbiamo predisposto una serie di interventi che, a livello strutturale, puntano a mettere al sicuro alcuni tratti delle arterie provinciali che risultano dover fare i conti delle situazioni quasi al limite. Quindi, nel versante ipparino, così come in quello modicano, senza dimenticare il territorio immediatamente limitrofo al capoluogo, abbiamo monitorato la situazione comples-

**«Abbiamo portato avanti un percorso che può dare risposte concrete alla collettività»**

siva e portato avanti un percorso che possa, in qualche modo, dare delle risposte alla collettività, soprattutto a chi si trova a bordo di mezzi e percorre, quotidianamente, la rete stradale della provincia di Ragusa che vogliamo possa essere all'altezza della situazione. E per far questo stiamo chiedendo la collaborazione di tutti gli enti competenti affinché si possa registrare quella sana sinergia che, in occasioni del genere, risulta indispensabile per evitare svariati organizzativi che si ripercuotono, poi, sulla migliore resa verso questa o quell'arteria stradale". E poi cos'altro? "Stiamo predisponendo - aggiunge Mi-

nardi - ma se ne parlerà con maggiore attenzione nelle prossime settimane, una campagna di comunicazione tesa a catturare l'attenzione di tutte le fasce d'età. Spesso e volentieri sono i giovani che mettono in atto comportamenti poco corretti, a bordo di auto o di moto. Ma non sono solo loro. Ecco perché, con la nostra campagna, ci stiamo sforzando di destare l'attenzione di tutti, cosicché ciascuno di loro, ogni automobilista, motociclista, o camionista, possa comprendere di non mettere a repentaglio la propria e l'altrui incolumità".

G. L.



**L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi**

## **RAGUSA**

### **Bando fondi ex Insicem**

g.l.) "Da più di un anno è iniziata la fase preparatoria per la redazione del bando di assegnazione alle imprese degli otto milioni di euro dei fondi Ex-InSiCem e il comitato, insediatosi per la realizzazione dello stesso bando e che si riunisce periodicamente, allo stato attuale non ha ancora portato a termine il lavoro assegnatogli dal tavolo tecnico". A sottolinearlo è il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate. "Lo stato di crisi del comparto produttivo provinciale - aggiunge - risulta essere ancor più aggravato dalla crisi finanziaria attualmente in corso, la quale mette in seria difficoltà l'accesso al credito delle imprese. Lo sblocco di tali fondi darebbe a molte aziende della provincia la possibilità di nuovi investimenti e, contestualmente, quella di ripianare fino a dieci annualità le proprie passività bancarie. Per tutti questi motivi, in un'interrogazione che ho presentato in queste ultime ore, chiedo che l'assessore competente riferisca in aula quali atti fino ad ora ha prodotto il comitato, illustrandone il contenuto e quali tempi separano tali fondi dal potere essere fruibili da parte delle aziende".

## **Fondi ex Insicem, Abbate interroga il presidente**

(\*gn\*) Da più di un anno è iniziata la fase preparatoria per la redazione del bando di assegnazione alle imprese degli otto milioni di Euro dei fondi Ex-InSiCem e il Comitato, insediatosi per la realizzazione dello stesso bando e che si riunisce periodicamente, allo stato attuale non ha ancora portato a termine il lavoro assegnatogli dal Tavolo Tecnico. Lo stato di crisi del comparto produttivo provinciale risulta essere ancor più aggravato dalla crisi finanziaria attualmente in corso, la quale mette in seria difficoltà l'accesso al credito delle imprese. Lo sblocco di tali fondi darebbe a molte aziende della provincia la possibilità di nuovi investimenti e, contestualmente, quella di ripianare fino a dieci annualità le proprie passività bancarie. In un'interrogazione al presidente della Provincia il consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, chiede a che punto è la pratica.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**SANITÀ.** L'iniziativa è stata portata avanti da Luciano Di Natale, padre di una ragazza di 24 anni in stato vegetativo persistente. Chiesta l'attivazione di servizi per l'assistenza di persone disabili

## «Più risorse per i centri postcomatosi» Consegnate ventimila firme a Russo

(\*gn\*) Quasi ventimila firme sono state consegnate all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo per chiedere l'attivazione di servizi per soggetti in stato di minima coscienza. È stato Luciano Di Natale, padre di una ragazza di 24 anni in stato vegetativo persistente da quasi tre anni, insieme all'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, e a Sabina Fontana, presidente del Coordinamento Pro diritti H, ad incontrare il rappresentante del Governo regionale per consegnare la petizione. Presente all'incontro anche il deputato regionale Innocenzo Leontini.

La petizione è stata promossa dal Coordinamento Pro diritti H per istituire una rete integrata di servizi sanitari e sociali per il miglioramento della qualità della vita delle persone disabili gravi e gravissime e delle loro famiglie. Obiettivi principali della raccolta di firme sono potenziare il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata ai Disabili; creazione della cosiddette SUAP (Speciali Unità di Accoglienza per soggetti in stato vegetativo o di minima coscienza); creazione di un centro per la riabilitazione dei postcomatosi.

«La necessità di attivare i servizi sopra menzionati - dichiara l'assessore Raffaele Monte - è sentita da un elevato numero di famiglie, sia per l'esigenza di un'assistenza medica infermieristica specifica per i pazienti, sia per la necessità di avere un concreto supporto all'impegno che devono sostenere le famiglie, costrette a chiudersi in un isolamento doloroso. Le 20.000 firme raccolte - continua l'assessore Monte - testimoniano l'interessamento dimostrato dal Coordinamento Pro Diritti H e dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, che nasce dalla testimonianza del Professor Luciano Di Natale, padre di Sara, caduta in stato di coma permanente, il quale ha portato a conoscenza lo stato dei



Luciano Di Natale consegna le firme all'assessore Massimo Russo

problemi delle persone in stato di coma e delle loro famiglie». Le possibilità di realizzazione delle SUAP sono state già affrontate dall'AUSL 7 di Ra-

gusa. Attualmente, nel nostro territorio sono disponibili 15 posti letto per disabili gravissimi presso l'Ospedale G.B. Odierna, ed esiste una rete inte-

grata tra pubblico e privato con punte di eccellenza, che si può potenziare a beneficio dei cittadini.

GIANNI NICITA

## I deputati del Pd contro il taglio dei posti

(\*gn\*) «Occorre una grande mobilitazione e mi dichiaro pronto alle barricate pur di difendere le nostre strutture sanitarie fermo restando la necessità, ormai improcrastinabile, di una riorganizzazione seria che punti ad eliminare gli sprechi. C'è bisogno di una forte presa di coscienza generale che impone una riflessione a tutta la comunità iblea partendo dal presupposto che non ci si può piegare a logiche che intendono penalizzare un diritto fondamentale come quello alla salute». Il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, è contro il taglio dei posti 195 posti letto previsti dal piano Russo per la provincia di Ragusa che «porta ad un processo di destabilizzazione che lascia intravedere soltanto un percorso, quello che porta alla chiusura o comunque alla trasformazione del nosocomio in una sorta di centro geriatrico e questa è la fine che si prospetta per Comiso e Scicli». Anche il deputato Ammatuna, all'indomani del dibattito

in commissione sanità dell'Ars, ribadisce il suo no al taglio ai posti letto. «La provincia di Ragusa ha una percentuale di posti letto per abitanti del tre per mille, inferiore sia alla media nazionale che a quella regionale. Se i posti letto si riducono in maniera uguale in tutta la Sicilia, significa che non si parte dai territori o dai cittadini ma si opera in maniera indiscriminata. Per la provincia di Ragusa - dice Ammatuna - i tagli di posti letto previsti non sono accettabili, così come non può essere condivisibile la riduzione delle convenzioni con le strutture private, in numero minore e con costi inferiori a tutte le altre realtà provinciali. Se un intervento drastico di riduzione può essere comprensibile per province come Catania, Messina, Palermo o altre ancora, non può essere usato lo stesso parametro per Ragusa». Ammatuna chiede all'assessore Russo un confronto che porta ad un miglioramento della sanità in provincia.

# UNIVERSITÀ IN SICILIA. Il progetto di rilancio del consorzio ibleo Ragusa, meno Medicina e Legge e più Agraria e Lingue orientali

ANDREA LODATO  
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Perduta, a suo tempo, una battaglia, oggi Ragusa vuol battersi sino in fondo per non correre il rischio di fare smontare il suo polo universitario dai provvedimenti taglia-sprechi del governo Berlusconi e del ministro Gelmini. La battaglia da cui Ragusa uscì sconfitta qualche anno fa era quella con cui il Consorzio universitario ibleo, nato nel gennaio del '95 e formato e sostenuto sostanzialmente dalla Provincia e il Comune di Ragusa, dall'Associazione per la Libera Università degli Iblei e con un contributo del Comune di Modica e di alcuni sponsor privati, cercò di farsi riconoscere dal ministro Mussi come quarto polo universitario siciliano, dopo le tre università di Palermo, Catania e Messina. Mussi, però, aveva già allora tirato il freno sulle sedi periferiche universitarie, essendoci già abbondanti segni di crisi. Ragusa dovette digerire, però, non solo il no, ma anche, di fatto, la successiva nascita e la promozione della Kore di Enna.

Da allora, però, il polo ragusano, al cui vertice c'è oggi Beppe Drago, ha cercato di riconfigurarsi e dopo essersi fatto una ragione di quel no, ha tanto più voluto darsi una ragione del suo essere. Oggi il Consorzio ha quattro corsi di laurea, da quello in Scienze Agrarie Tropicali e Subtropicali, a quello di Lingue, da Medicina a Legge. Quattromila gli studenti globalmente impegnati, circa cinque milioni il bilancio, con due milioni a testa messi da Comune e Provincia e uno dalla Regione. Al Consorzio spiegano subito che da loro non ci sono corsi con pochi studenti e che, al contrario, si sta dentro parametri tutto sommato tollerabili anche in tempo di crisi. Trecento gli ultimi



La sede nel cuore del Barocco di Ibla del Consorzio universitario di Ragusa e, a destra, un laboratorio di multimedialità



iscritti in Legge, altrettanti in Lingue, un centinaio in Agraria, una cinquantina (ma per via del numero chiuso, spiegano) a Medicina. Ma il problema c'è, nel senso che anche Ragusa, come del resto altre sedi universitarie periferiche e legate a grandi Università, avrebbe dovuto puntare sulla specializzazione, sulle specificità del territorio, non tanto sul tentativo di acquisire studenti di qualunque corso di studio. Così, oggi più che mai, ha un senso che venga portata avanti ed incrementata la sezione di Scienze Agrarie Tropicali e Subtropicali. Perché Ragusa è la provincia siciliana che ha il trend più interessante in questo settore, ricerca, sviluppo, produzioni di eccellenza. Tutto ciò può e deve tradursi, o in qual-

che caso partire, anche dall'offerta formativa universitaria. Cosa che, del resto, hanno ribadito con forza qualche mese fa sia il Rettore di Catania, il prof. Tony Recca, che l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via.

«L'obiettivo, in questo senso, spiega Beppe Drago, è quello di non attirare più soltanto iscritti ad Agraria che facciamo una scelta geografica più comoda rispetto all'iscrizione a Catania, ma riuscire ad avere maggiore appeal e capacità attrattiva anche per studenti provenienti da tutte le altre province siciliane, in modo particolare, si capisce, del Distretto di Sud Est».

Agraria, dunque, al primo posto, ma non solo. L'esperienza di Lingue, raccon-

tano studenti e docenti qui a Ibla, la cittadella universitaria ragusana incastonata nell'incanto del Barocco, ha funzionato, con una punta di eccellenza, il corso in Lingue Orientali. Da Roma in giù, in pratica, è l'unico corso esistente ed ha cominciato ad attirare negli ultimi anni studenti provenienti anche da altre regioni del Mezzogiorno. Anche qui c'è la scommessa di Ragusa per il presente e per il futuro, una crescente specializzazione che potrebbe trasformare non solo l'Università, ma la città e forse l'intera provincia in ciò che da anni gli amministratori sognano, cioè l'autentica porta spalancata verso il Sud e verso l'Oriente, quindi verso le zone emergenti del pianeta. Perché oltre all'altro corso, quello in Scienze della Mediazione Linguistica - Corso di laurea in scienze della mediazione linguistica, Ragusa prepara gli studenti nelle Lauree Specialistiche in Lingue e Letterature Afroasiatiche e in lingue e culture europee e extraeuropee. Un'offerta vasta e completa, un'eccellenza che potrebbe fare di Ragusa un centro esclusivo di studi in tutto il Sud.

In questa fase di transizione, ovviamente, il Consorzio sta cercando di guardare oltre e, tanto per cominciare, ha anche rimesso mano allo statuto, per cambiare quella clausola per cui eventuali sponsor che entrassero nel Consorzio con una partecipazione econo-

mica dovessero, com'era stato previsto, rispondere anche di eventuali perdite dell'esercizio di gestione. Non sarà più così e, tra l'altro, presto dovrebbero rientrare nel Consorzio anche Asl 7 e la territoriale, per offrire un contributo al corso di Medicina.

Ma se, come detto, per Agraria e Lingue straniere c'è un percorso che punta all'eccellenza e all'unicità o quasi dei corsi, altro discorso, ovviamente, per Medicina e Legge. A nessuno sfugge che qui si è battuta la pista del doppione, praticata nel tempo in cui, come detto, Ragusa ambiva a diventare quarto polo universitario. Medicina e Legge ci sono anche a Catania. Il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, pone l'accento sull'aspetto sociale di questi corsi di laurea: «In un momento di grave crisi economica - spiega - consentono alle famiglie di non dovere mandare i figli a studiare in un'altra città, evitando costi spesso insostenibili».

E' così, non ci sono dubbi, ma c'è anche che se si andrà a tagliare i doppioni Ragusa deve cambiar pelle. E intende farlo puntando non più sui semplici corsi di laurea, ma su master, studi successivi alla laurea, specializzazioni. Una via e una soluzione per non dover rinunciare a troppo, ma anche per giustificare quel che resterà aperto e potrà anche svilupparsi ancora di più e meglio.

## ■ Battaglia perduta

*E' quella con cui il Consorzio puntava a diventare quarto polo in Sicilia e per cui nacquero anche corsi doppione*

## ■ Scommessa da vincere

*E' far decollare anche fuori dalla Sicilia facoltà come quella di Agraria e quella in cui si studiano lingue extraeuropee*



**IMPRESE IN DIFFICOLTÀ**

## «I Comuni paghino le spettanze ai fornitori»

Avvio di un tavolo di lavoro per studiare uno strumento in grado di superare le difficoltà finanziarie delle imprese e degli enti che vantano, da troppo tempo, crediti verso i Comuni. E' questa la proposta lanciata dal deputato regionale dell'Udc, on. Orazio Ragusa. «Questi soggetti devono fare i conti ogni giorno con mille problemi - afferma Orazio Ragusa - perché si scontrano con ritardi divenuti oramai insostenibili, e oggi, in una situazione economica estremamente difficile, tutto ciò causa l'ennesimo freno a uno sviluppo già di per sé faticoso. Si sta determinando una situazione di illiquidità molto grave, infatti, i crediti vantati verso la Pubblica Amministrazione ammontano, nella nostra

Provincia, a una somma enorme».

Il tema dei ritardati pagamenti è all'attenzione di tutto il mondo imprenditoriale. Confindustria ha sollevato più volte il problema, ponendo questa questione tra i temi di rilevanza strategica per lo sviluppo e la competitività ed è auspicabile, secondo l'on. Orazio Ragusa, la realizzazione di un Protocollo d'intesa, tra Comuni, Provincia, Associazioni di categoria e Sindacati, coinvolgendo anche i rappresentanti dei consorzi fidi operanti nel territorio, per trovare un accordo in grado di normalizzare i rapporti commerciali fra fornitori di beni e servizi e i Comuni fruitori. «Riguardo alle risorse finanziarie a tal fine necessarie, è auspicabile

che tutti questi interlocutori, assieme, s'impegnino a svolgere un'azione comune nei confronti della Regione Sicilia, per individuare nuovi strumenti aggiuntivi rispetto a quelli già definiti dalla normale programmazione», dice l'on. Ragusa che è pronto a raccogliere le indicazioni del tavolo di lavoro e portarle in terza commissione all'Ars. «E' auspicabile - dice Ragusa - trovare un accordo in grado di prevedere: l'elaborazione di una proposta per il rientro graduale del debito; l'indicazione delle regole che dovranno essere adottate dalle Pubbliche Amministrazioni per il pagamento delle nuove forniture di beni e servizi».

**ADRIANA OCCHIPINTI**

## I deputati regionali del Pd continuano a contestare la riforma **Eccessivi i tagli previsti in provincia due ospedali rischiano di chiudere**

Il sistema sanitario regionale va cambiato, anzi rivoluzionato per porre fine a sprechi e disservizi. L'assunto dell'assessore regionale Massimo Russo è unanimemente condiviso, ma gli interventi conseguenziali che si pensa di attuare, in sede di riforma della Sanità, continuano ad essere nel mirino censorio sia di buona parte della maggioranza che delle opposizioni.

Dopo l'audizione dei manager in sede di commissione Sanità, hanno nuovamente preso posizione assai critica i due deputati regionali del Pd: «È necessario cambiare sistema – afferma Roberto Ammatuna – perché la sanità è asservita ad esigenze cliente-

lari, di creazione di consenso elettorale e non per garantire livelli adeguati di assistenza. È nobile principio, quello dell'assessore, quando afferma che bisogna partire dai territori e dai cittadini, ma è un principio che Russo stesso tradisce quando pensa di tagliare in maniera indiscriminata i posti letto, senza operare distinzioni tra le varie province. Quella iblea ha una percentuale del tre per mille, inferiore sia alla media nazionale che nazionale, per cui i tagli previsti (originariamente 195, su 2500 complessivi in Sicilia n.d.r.) non sono condivisibili. Men che meno se si pensa di ridurre in maniera indiscriminata sino a 5700 posti letto».



Roberto Ammatuna

Ammatuna, infine, sottolinea che non ci sono proposte relative ai ricoveri impropri, nonché all'istituzione e potenziamento degli Osservatori brevi nel Pronto soccorso. Al riguardo, vengono preannunciati appositi emendamenti.

Altrettanto censorio il pensiero di Pippo Di Giacomo, secondo il quale la drastica riduzione dei posti letto porterà alla soppressione di alcuni ospedali: «Se in un nosocomio – spiega – vengono soppressi o ridimensionati i reparti di Chirurgia, Medicina, Ostetricia, Ginecologia e Pediatria, la struttura viene privata dei posti letto necessari a rientrare nei parametri stabili dal piano ed il risultato sarà la destabilizzazione che porta alla chiusura o trasformazione degli ospedali in grandi centri geriatrici. Questa è la fine che si prospetta per Comiso e Scicli». Di Giacomo, pertanto, fa appello affinché si organizzi «una grande mobilitazione». ◀ (g.a.)

**RAGUSA.** La Cisl spiega le proprie ragioni

# Publico impiego «No» alla protesta

RAGUSA. Mentre domani i dipendenti pubblici aderenti alla Fp Cgil incroceranno le braccia, i lavoratori dello stesso settore aderenti alla Cisl continueranno regolarmente la propria attività. E la categoria dell'altro sindacato, ieri mattina, in conferenza stampa, ci ha tenuto a fornire le proprie motivazioni, spiegando il perché del "no" ad una protesta che viene ritenuta strumentale, organizzata solo nel tentativo di dare una spallata al Governo nazionale. Il segretario provinciale dell'Unione territoriale, Giovanni Avola, unitamente a Gianfranco Marino, Pippo Campo, Saverio Giunta e Francesca Aparo della segreteria Fps, hanno sottolineato, in prima battuta, le ragioni che hanno spinto la Cisl a dire "sì" all'accordo predisposto dal ministro Brunetta. "Abbiamo detto sì - ha osservato Marino - perché il rinnovo contrattuale 2008-2009 sarà definito in tempi rapidi, perché arrivano anche soldi subito in busta paga. Infatti, si parte da 70 euro sicuri per

**«Abbiamo detto sì all'accordo perché il rinnovo contrattuale sarà definito in tempi rapidi»**

poi aumentarli al tavolo con l'Aran. Il rinnovo contrattuale non è stato siglato e noi li contratteremo. Abbiamo detto sì perché ulteriori aumenti potranno essere ottenuti attraverso la contrattazione integrativa utilizzando le risorse provenienti dai risparmi di spesa e dall'efficienza amministrativa". Giunta ha spiegato, poi, perché i dipendenti pubblici aderenti alla Fps Cisl non scioperano. "Non scioperiamo - ha chiarito - perché dal primo gennaio 2009 non è prevista alcuna decurtazione del salario accessorio per i lavoratori del comparto, perché le risorse tagliate dalla legge 133/08 sono state recuperate grazie al protocollo.

E, ancora, non scioperiamo perché nessun lavoratore precario oggi in forza a Regioni ed enti locali sarà licenziato. I lavoratori precari potranno invece essere stabilizzati per effetto delle norme attuali e del disegno di legge ora in discussione, basta imparare a farle rispettare. E, ancora, non scioperiamo perché il modello di contratto che vogliamo estendere al settore pubblico sarà diverso e migliorativo per i lavoratori perché porterà maggiore protezione del potere d'acquisto degli stipendi, possibilità di integrare il salario aumentando la produttività, meno tasse sulle retribuzioni".

G. L.

**PROGETTO «STRADE DEI SAPORI IBLEI»**

## Ristorazione e comunicazione a confronto

**RAGUSA.** Migliorare i percorsi che assicurino ulteriore qualità. Avviare un'azione che contribuisca alla graduale tutela e conservazione del territorio. Garantirsi in questa attività, da condurre in sinergia, il sostegno delle istituzioni locali. Sono alcune delle proposte emerse, martedì pomeriggio, nel salone del Consiglio camerale alla Camcom di Ragusa, durante i lavori del seminario "Ristorazione e comunicazione a confronto: un mestiere che cambia, uno strumento per cambiare" inserito nel progetto "Le strade dei sapori iblei". Finanziato dal Fondo sociale europeo, dal ministero del Lavoro e dalla Regione siciliana, proposto in associazione temporanea di scopo da Promozione e Sviluppo, Confcommercio provinciale di Ragusa, Comune di Modica, Ada Comunicazione e Cosmopolis, il progetto ha vissuto un'altra tappa cruciale.

Ad aprire i lavori Giovanna Licitra, dirigente del-

l'area promozione dell'ente camerale, la quale ha ricordato gli sforzi che gli imprenditori del settore della ristorazione sono chiamati a portare avanti sia sul fronte della valorizzazione della propria attività quanto su quello della formazione. Mario Adamo, amministratore unico della Pro.Svi., ha messo in evidenza l'importanza di far comprendere agli operatori le opportunità della formazione professionale. "È il progetto in questione - ha detto - è una piccola testimonianza del fatto che con una paziente opera di formazione, si possono raggiungere risultati importanti". Quaranta le attività di ristorazione coinvolte che hanno deciso di approfondire le problematiche della categoria, ponendosi in una condizione di ascolto per cercare di uniformare le caratteristiche dell'offerta. Il vice presidente provinciale di Confcommercio, Giovanni Gulino, ha parlato della necessità di scongiu-

rare l'omologazione nel settore che, per quanto riguarda le proposte nei confronti della clientela, potrebbe attecchire anche nell'area iblea che, invece, come ha detto Giuseppe Barone, presidente provinciale dei ristoratori aderenti a Confcommercio, "ha una identità da difendere, anche se bisogna sforzarsi di più di poter contare su una visione manageriale". Giancarlo Lo Sicco e Nino Aiello, coordinatori siciliani della guida "Ristoranti d'Italia" de "L'Espresso", hanno fatto la cronistoria di come l'area iblea abbia raggiunto livelli eccellenti sul fronte enogastronomico. "Non è solo la bontà dei prodotti - ha chiarito Lo Sicco - è come se tutti si fossero messi d'accordo per far crescere, in un'unica battuta, questo territorio. Che ha ancora tanti passi da compiere ma che già riesce a fornire delle risposte soddisfacenti".

**G. L.**

PRESENTATA DAL SINDACO DI RAGUSA, DI PASQUALE, AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI BONDI, LA PROPOSTA DI LEGGE

## Città d'arte anche i comuni dell'Unesco

Più tutela e più fondi. E' il progetto contenuto nel piano che il governo Berlusconi potrebbe al più presto approvare

**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

**RAGUSA.** Una stretta di mano e la consegna della proposta di legge sulle città d'arte che potrebbe cambiare nei prossimi anni la prospettiva da cui guardare lo sviluppo di un turismo culturale intelligente anche in Sicilia. E' toccato al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, consegnare al ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, il documento elaborato all'interno del Cidac, il comitato delle città d'arte di cui il sindaco Dipasquale è vice presidente. Una proposta di legge quasi rivoluzionaria, se vogliamo, perché porta con sé una serie di provvedimenti giudicati strategici e di straordinaria importanza. Tanto per cominciare, parlando della Sicilia e della sua eccezionale realtà, perché accanto alle grandi città che già fanno parte della lista, cioè Palermo, Catania e Ragusa, anche altri comuni potranno avere accesso al progetto.

«La normativa, spiega Nello Dipasquale, intende salvaguardare e valorizzare le città rappresentative della storia delle civiltà sviluppatesi al loro interno, che contengono testimonianze materiali di notevole importanza storica, artistica, archeologica, etnoantropologica e che hanno espresso e continuano a esprimere valori fondamentali per l'identità sociale e culturale locale e nazionale. E su mia precisa proposta i comuni corrispondenti alle città e ai centri storici inseriti nella lista del patrimonio mondiale protetto dall'Unesco verranno considerati, ai fini della legge, città d'arte e vengono automaticamente iscritti nella lista delle città d'arte».

Un importante passo avanti, dunque, per tantissimi centri siciliani, rimasti fuori dall'elenco delle città d'arte cui po-

tevano accedere, come detto, solo grandi comuni. Ora tutto il distretto di Sud Est, tanto per cominciare Noto, ma per esempio anche Agrigento e Militello, Caltagirone, Ispica, potranno giocarsi le loro carte per essere inserite in quel contesto. A cui, ovviamente, si entrerà solo a precise condizioni: «Si potrà accedere - dice ancora Nello Dipasquale - soltanto attraverso specifici requisiti, e prima di tutto dimostrando la preservazione dei beni culturali, della struttura urbanistica, delle caratteristiche architettoniche e dell'aspetto visivo urbano originario, ma anche mantenendo la coerenza tra questi obiettivi e le politiche di sviluppo sociale ed economico. Ma il nostro impegno, trasmesso anche al ministro Bondi, è quello di sollecitare gli amministratori delle città d'arte a predisporre giuste misure a tutela del decoro delle aree di valore monumentale storico, artistico e archeologico».

Ma la partita si gioca anche sui fondi, sui quattrini che servono per lanciare o rilanciare il turismo culturale. E nella proposta di legge, dice il vicepresidente nazionale del Cidac, si parla anche di questo. «Abbiamo considerato la possibilità di istituire un fondo per le città d'arte con risorse da ripartire tra le regioni all'interno delle quali sono presenti uno o più comuni iscritti nella lista delle città d'arte. Un altro dei passaggi importanti è quello relativo al credito d'imposta per le erogazioni liberali destinate a interventi di salvaguardia e valorizzazione delle città d'arte. In pratica alle erogazioni liberali effettuate da qualsiasi soggetto per interventi sui beni culturali, si applica un credito d'imposta pari al 15% dell'ammontare dell'erogazione stessa, da utilizzare nell'ambito della dichiarazione dei redditi dell'anno successivo».

Ennesimo interminabile dibattito in consiglio comunale sui programmi riproposti dopo la rimodulazione

## Piani costruttivi, altra maratona

No alla pregiudiziale di Idv e Sd. Passa il progetto di 12 alloggi al Selvaggio

**Giorgio Antonelli**

Il consiglio comunale è pronto a dare il via libera agli ultimi quattro programmi costruttivi, già approvati nella scorsa primavera, e ora riapprodati in aula, così come era avvenuto per altri otto piani il 20 ottobre scorso. Si tratta degli insediamenti che erano stati originariamente bloccati dal Tar, su ricorso di "Italia nostra" e dell'Idv, ma che avevano avuto il successivo placet da parte del Cga. Nelle more, però, i 12 programmi (a cui si è aggiunto un nuovo progetto di lottizzazione in contrada Monachella della ditta Benvenuto Vesco) sono stati riarticolati da Assoedili, dalle cooperative, dalle imprese costruttrici e dagli organismi tecnici municipali in quattro sub-programmi, al fine di accelerare l'iter tecnico-burocratico e facilitare la realizzazione delle opere di urbanizzazione, con il Comune che, per effetto delle norme sulla perequazione, avrà in cessione aree di maggiori dimensioni. In tal modo, altresì, si sarebbero accelerati i tempi, si da consentire l'avvio dei lavori che, pena la perdita dei finanziamenti e malgrado una promessa di dilazione esternata nelle scorse settimane dalla Regione, dovranno essere avviati entro l'anno.

Si tratta di un investimento complessivo di oltre 100 milioni di euro ed un contributo pubblico di un milione, per la realizzazione di circa 900 unità abitative che

coinvolgono circa 4000 cittadini. I programmi costruttivi ieri posti all'attenzione del consiglio riguardano complessivamente 123 unità abitative: 12 alloggi di edilizia residenziale in contrada Selvaggio dell'impresa "Marina Inn srl"; 14 unità in contrada Nunziata della cooperativa "Il Carbasio"; 24 alloggi in via Toniolo, angolo via Aldo Moro che saranno realizzati dalla Seica di Cannizzo Emanuele & c. snc; 73 appartamenti in contrada Monachella la cui costruzione sarà affidata alla cooperativa "Diogene 90".

Insediamenti, dunque, sparsi a macchia di leopardo, ma che ricadono nelle contestatissime aree Peep (quasi due milioni di metri quadrati di ex aree agricole) individuate a suo tempo dal consiglio comunale. In tale ambito, perciò, secondo le convinzioni che hanno ispirato la maggioranza consiliare, anche i nuovi programmi consentiranno di "ricucire" il tessuto urbano, laddove, in passato, in assenza dello strumento di dettaglio, gli insediamenti erano sorti in aree agricole, ma senza specifici criteri pianificatori.

Prima di addentrarsi nel merito della discussione, però, l'aula si è, come solito, smarrita in lunghe

schermaglie di carattere formale e procedurale. È stato il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ilardo, per semplificare i lavori, a proporre la discussione unificata sui quattro programmi che presentavano un unico schema di convenzione, salvo a ritirarla, procedendo a votazioni separate.

Immediata le contromossa della minoranza. Carmelo La Porta del Pd ha chiesto se i singoli piani presentassero delle specificità e, in particolare, di verificare gli insediamenti sulle cartografie, auspicando una sospensione. Il capogruppo di Sinistra democratica, Giuseppe Calabrese, e la stessa Sonia Migliore dello Sdi, invece, sono tornati a sollevare le problematiche inerenti alla compatibilità, nonché della necessità dell'eventuale preventiva revoca in autotutela delle precedenti deliberazioni. Un passaggio che, per Calabrese, non era contemplato dall'ordine del giorno. Sulla stessa falsariga le obiezioni di Salvatore Martorana dell'Idv.

Il segretario generale Serafina Buarnè ha ribadito che i consiglieri comunali incompatibili non avrebbero potuto partecipare neanche alla discussione generale, rilevando però che nessun consigliere si era dichiarato tale, neanche tra quelli assenti alla seduta. Quanto alla revoca, essa è implicita nella nuova deliberazione. Per il dirigente Ennio Torrieri, altresì, nulla avrebbe ostato ad una discussione generale uni-

ca per i quattro programmi. Quindi Martorana e Calabrese hanno formalizzato la pregiudiziale: non si possono votare i programmi costruttivi già votati se prima non c'è il ritiro in autotutela; inoltre, non si può procedere perché

manca, all'ordine del giorno, la previsione della revoca. La pregiudiziale è stata bocciata con 17 voti (sei favorevoli). Identica votazione ha ricevuto il primo dei piani in agenda. Poi, il lungo ed estenuante dibattito.



**Salvatore Martorana (Idv): i piani sono identici a quelli già votati**

**EMERGENZA DISCARICHE.** Migliorisi e Dipasquale a muso duro contro il presidente: «Nasconde pure i verbali del Cda». La replica: «Accuse false, il sito è già individuato»

## L'assessore all'Ambiente attacca l'Ato: «Inadempiente nella gestione della crisi»

(“gipa”) Tutti contro Vindigni. Anche l'assessore Giancarlo Migliorisi va all'attacco del presidente dell'Ato Ambiente. Motivo del contendere l'individuazione in tempi brevi di una nuova discarica che possa far chiudere i cancelli di Cava dei Modicani ai comuni di Scicli e Ispica e il mancato invio dei verbali del Cda a Palazzo dell'Aquila. Migliorisi, responsabile del ramo Ambiente, e il sindaco hanno scritto tre lettere, due indirizzate a Vindigni ed una al Prefetto. Nelle due lettere a Vindigni si chiede la convocazione della conferenza dei Comuni per discutere dei progetti preliminari che entro ottobre 2008 avrebbero dovuto essere presentati per quantificare i fabbisogni dell'Ato e poter attingere alle risorse del P.O. Fesr Sicilia 2007-2013. Insomma fra le righe si chiede conto del futuro prossimo della nettezza urbana. Nella seconda missiva, invece, Migliorisi e Dipasquale chiedono a Vindigni di poter avere accesso ai verbali tante volte richiesti dal consigliere Calabrese. Nella



L'ASSESSORE  
COMUNALE  
ALL'AMBIENTE  
GIANCARLO  
MIGLIORISI  
ATTACCA  
IL PRESIDENTE  
DELL'ATO  
VINDIGNI



IL PRESIDENTE  
DELL'ATO  
GIOVANNI  
VINDIGNI  
REPLICA  
ALL'ATTACCO  
DI SINDACO  
E ASSESSORE  
ALL'AMBIENTE

lettera al prefetto si rimprovera al presidente dell'Ato la scelta di chiudere la discarica di Scicli provocando il conferimento dei rifiuti di Scicli e Ispica, comuni peraltro debitori nei confronti dell'Ato, a Cava dei Modicani. «Se a ciò si aggiunge - si legge nella lettera - che la residua capacità della discarica di Vittoria è di circa un anno si capisce come fra poco più di due anni la provincia non disporrà di nessuna discarica». Questo perché la nuova vasca di Ragusa, progettata per il sub comprensorio montano, se aperta a tutta la provincia avrebbe vita brevissima. Ed intanto anche nel corso di una conferenza di servizio a viale del Fante con i comuni della provincia è stata chiesta la riapertura di San Biagio. Immediata la risposta di Giovanni Vindigni. «Per quanto riguarda i verbali il sindaco o il consigliere comunale delegato dal primo cittadino possono venire a visionarli - ha dichiarato Vindigni -. Non siamo tenuti a dare copie perché l'Ato è

una società per azioni. Il sindaco come socio non deve attendere nulla; può visionare i verbali oppure delegare un consigliere. Un sito per la nuova discarica è stato individuato a Ispica. Stiamo approfondendo lo studio con l'assessorato provinciale Territorio e Ambiente. Scicli andrà riaperta quando avremo l'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, per la costruzione della terza vasca. Fino ad allora non potremo aprire la discarica e quindi Scicli e Ispica dovranno conferire altrove». Per quanto riguarda la mancata presentazione alla Terza Commissione consiliare che doveva esaminare il piano di comunicazione dell'Ato, Vindigni si giustifica dicendo di essere assente perché non avvertito dalla persona che ha ricevuto la notifica della convocazione e perché si trovava a Rimini per partecipare ad Ecomondo. «Angelica può anche invitarmi con una telefonata perché io sono un presidente operaio», conclude Vindigni.

GIOVANNI PARISI

## **CRONACA DI VITTORIA**

Gli avvocati dell'ente non ci stanno a pagare la fideiussione alla ditta per il mancato avvio dei lavori. Il duello con la Panther non è concluso

# Trivellazioni, nuovo ricorso Il Comune: niente cauzione

(\*fc\*) Il comune di Vittoria contesta la decisione del Cga che aveva imposto al comune di Vittoria di pagare la cauzione di 3 milioni di euro per i danni presumibili lamentati dalla Panther Eureka per il mancato avvio delle perforazioni per la ricerca del gas in contrada Serra Grande. Nell'ordinanza del 5 settembre scorso, il Consiglio di Giustizia amministrativa (cui si era rivolta la Panther per contestare la sospensiva sulle trivellazioni disposta dal Tar) aveva lasciato intatto il provvedimento dei giudici amministrativi catanesi, subordinato però al pagamento della cauzione (anche tramite fideiussione). Il sindaco, e con esso i suoi legali, sono convinti che tale somma non sia dovuta. «L'articolo 21 della legge Tar - ha spiegato il sindaco - esclude, quando si verte in materia di diritto alla salute, all'integrità dell'ambiente, ovvero ad altri beni di rilievo costituzionale, il potere del giudice di disporre una cauzione. Pertanto, per questo e per altri motivi, abbiamo proposto il ricorso per revocazione davanti al Cga, e abbiamo proposto anche ricorso in Cassazione». La decisione del Tar, assunta due mesi fa, fece subito discutere. La Panther cantò vittoria, perchè per la prima volta, dall'inizio della controversia, aveva ottenuto un risultato positivo, sia pure parziale. «Il Cga - aveva spiegato uno dei responsabili, Giuseppe Palmieri ha riconosciuto il danno subito, quantificando una somma, già maturata, di 3 milioni di euro». Di diverso avviso il comune, che aveva invece accolto con favore la decisione del Cga di confermare la sospensiva sulle trivellazioni, concedendo alla compagnia texana solo il pagamento della cauzione. Il Cga, inoltre, aveva re-

spinto la tesi della Panther che sosteneva che il Tar non avesse competenza sulla materia, poichè questa spettava al Tribunale delle Acque. Si era trattato, sostanzialmente, di un provvedimento double-face, che aveva portato entrambi i contendenti a cantare vittoria. Nel frattempo, la storia è andata avanti, con l'udienza conclusiva davanti al Tar

che si è celebrata il 7 novembre e che ha visto gli interventi in aula dei legali del comune, Angela Bruno e Carmelo Giurdanella, e della Panther Eureka, Alfio D'Urso ed Ivan Maravigna. La decisione arriverà forse tra due settimane. La magistratura dovrà dire la parola «fine» su una vicenda controversa, quella che riguarda la possibilità di perforare

il territorio e dei possibili rischi per le risorse idriche. Una materia su cui forse la politica ha derogato al proprio ruolo, lasciando che decisioni simili, che attingono alla tutela del territorio, siano decise in un'aula di Tribunale. Ma questa decisione dell'aula potrebbe avere un riverbero anche sulle scelte future.

**FRANCESCA CABIBBO**



**CRONACA DI MODICA**

Al via le adesioni all'iniziativa per il 2009. Lo scopo del progetto, al quale prendono parte attiva imprenditori e amministrazioni locali, è quello di una nuova concezione dell'«ospitalità»

## Turismo e tutela dei valori ambientali Accordo siglato pure da «Passo Sud Est»

(\*sac\*) Al via le adesioni per il 2009 (sono già oltre cento) a Legambiente Turismo, la struttura nazionale dell'associazione che si occupa di sostenibilità nel turismo e gestisce l'etichetta ecologica che porta il suo nome. E, adesso, arrivano nuovi accordi. Uno di questi vede impegnati sul piano nazionale Legambiente Turismo e Promocamp, un'associazione di imprenditori del turismo itinerante: un altro è stato firmato a Modica con il Consorzio "Passo Sud Est". Vi aderiscono diciassette esercizi del settore.

Si rafforza ulteriormente un'iniziativa che fa della sostenibilità ambientale delle destinazioni e delle strutture dell'ospitalità uno degli elementi fondamentali della competitività del turismo italiano di questi tempi. Si tratta di un'iniziativa nella quale Passo Sud Est ha fortemente creduto con in testa il suo presidente, Luca Guerrieri, che da oltre 10 anni vede uno sforzo comune di ambientalisti, imprenditori, amministrazioni comunali e provinciali, Parchi, Comunità Montane, Camere di Commercio. Vi partecipano, in partnership, imprenditori e amministratori mentre le imprese si impegnano con azioni virtuose semplici ed efficaci per risparmiare le risorse naturali (acqua, energia, carburanti e combustibili), puntando sulla qualità del cibo, del soggiorno, del trasporto locale e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolico, geotermia, minibiomasse). Nel 2008 le strutture ricettive e turistiche partecipanti sono

state 347 (con oltre 55 mila posti letto). Si tratta di 181 hotel, 23 camping, 11 ristoranti, 64 agriturismi, 46 b&b, 5

ostelli, 5 residence, 5 villaggi turistici, 6 stabilimenti balneari e un porto turistico che aderiscono all'etichetta eco-

logica più diffusa in Italia (al secondo posto in Europa per numero di strutture e prima per posti letto).

## **CAVA DEI SERVI.** Effettuato ieri un primo sopralluogo nella zona **Al via l'iter per la «riserva naturale»**

(\*gioc\*) "Cava dei Servi potrà diventare riserva naturale". Lo hanno detto i tecnici del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, che ieri mattina hanno effettuato un sopralluogo nella valle del Tellesimo, nella parte per l'appunto di Cava dei Servi. Accompagnati dal deputato regionale, Riccardo Minardo, i rappresentanti del Consiglio regionale hanno verificato la presenza di emergenze naturalistiche che possono permettere l'integrazione del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve. «Adesso - hanno spiegato i tecnici - per constatare la valenza naturalistica del sito occorrerà una procedura propedeutica e dopodiché saranno predisposti tutti gli atti per istituire la riserva con decreto dell'assessore regionale al Territorio ed Ambiente».

«La Cava dei Servi rappre-



Un momento del sopralluogo effettuato ieri a Cava dei Servi

senta un itinerario turistico tra i più ricercati con testimonianze storico-culturali di grandissima importanza - ha invece dichiarato il deputato regionale dell'Mpa - perciò è importante che il sito sia valoriz-

zato e qualificato per diventare meta di numerosi turisti e visitatori considerato anche il fatto che abbraccia le due province Ragusa e Siracusa».

Il prossimo obiettivo adesso è la Conca del Salto,

un altro sito da valorizzare e qualificare; per il quale si vuole avviare anche questo tipo di iter con la costituzione della riserva naturale con finanziamenti regionali.

**GIORGIO CARUSO**

## Scicli Nino Minardo sollecita Maroni — **Resta ancora chiuso lo stabile della Tenenza inaugurato a maggio**

**Leuccio Emmolo**

**SCICLI**

Che fine ha fatto la nuova caserma dei Carabinieri di via Ignazio Emmolo, che continua a restare chiusa nonostante sia stata inaugurata nel maggio di quest'anno. A chiederselo sono in primis i cittadini. L'immobile destinato ad ospitare la Tenenza, concepito secondo i nuovi dettami di legge in materia urbanistica, è pronto in ogni sua parte per essere utilizzato.

Sul blocco della procedura che dovrebbe portare all'insediamento dei Carabinieri, attualmente allocati in un immobile di proprietà comunale in via Tagliamento, è intervenuto il deputato del Pdl, Nino Minardo su precisa richiesta del sindaco di Scicli Giovanni Venticinque.

Il parlamentare nazionale ha già scritto al ministro dell'Interno Roberto Maroni chiedendo un intervento risolutivo affinché si possa procedere all'insediamento della Tenenza.

«Il Comune — fa notare il sindaco Venticinque — ha una popolazione che oscilla dai 27 mila ai 70 mila abitanti, con una crescente affluenza turistica e numerose aziende, nella quale purtroppo si verificano frequenti fe-

nomeni delinquenziali di tipo mafioso e dove si registra un'elevata presenza di extracomunitari clandestini che si rendono spesso protagonisti di episodi criminali».

Nino Minardo fa rilevare come da tempo a Scicli sia stato soppresso il Commissariato, «lasciando a tutela del territorio il corpo di Polizia municipale ed un insufficiente contingente dei Carabinieri per garantire la sicurezza del territorio e dei cittadini che, preoccupati, hanno chiesto l'intervento dell'amministrazione comunale la quale ha provveduto ad allestire un immobile moderno e funzionale, dotato di tutti i requisiti richiesti dalla normativa prevista dal ministero, per creare una struttura adatta a diventare la sede della Tenenza dei Carabinieri, come già deciso a livello centrale. La sicurezza dei cittadini — conclude Nino Minardo — è una priorità assoluta che va garantita e per questo, essendo già tutto pronto e vista la necessità di controllo del territorio, ho chiesto un intervento del ministro ed ho interessato anche gli uffici competenti con i quali ho parlato stamattina (ieri per chi legge, n.d.r.), che mi hanno confermato un forte impegno su questo fronte».

Ispica

## Per il Prg querelle senza fine

**Franzo Bruno (Fi).** «Sì alla determinazione di inviare alla Procura gli atti relativi allo strumento urbanistico»

Si gioca davvero sul pesante, con gli schieramenti politici che sottoscrivono documenti duri nei confronti dell'opposizione e indirettamente nei confronti di consiglieri non solo alleati. È il caso del commissario cittadino di Forza Italia, Franzo Bruno, e l'argomento uno solo: la problematica legata all'adozione della revisione parziale del piano regolatore generale. Quanto accaduto in Consiglio, con la richiesta di trasmettere la nota del progettista, prof. Giuseppe Gangemi, all'autorità giudiziaria, non poteva passare davvero inosservata.

«Ben venga la determinazione di inviare gli atti relativi all'iter di approvazione del Prg alla Procura della Repubblica - scrive il commissario di Fi, Franzo Bruno -; sarà così possibile differenziare con chiarezza le posizioni individuali dei consiglieri comunali,

puntualizzando chi agisce secondo la legalità rispetto a chi, invece, si fa copertura di questa per coprire gli interessi di coloro i quali, da circa 20 anni, lavorano per ritardare l'approvazione dell'importante strumento urbanistico».

Nel documento viene evidenziato che i consiglieri di Fi hanno espresso «con la consueta limpidezza» la propria posizione individuale riguardo la compatibilità o meno, mentre da parte dei consiglieri della minoranza si sarebbe espresso incompatibile, facendo capire che altri cercano di evitare di affrontare il problema cercando pretesti, nuovi iter procedurali, ritagli di pareri legali». Viene fatto capire poi che alla fine la delibera che eventualmente si andrebbe ad adottare sarebbe «irrimediabilmente illegittima».

Viene evidenziato anche, nel docu-

mento di Fi, che sono state tenute 5 sedute consiliari praticamente improduttive. Così conclude la nota del commissario cittadino di Fi: «Forza Italia vigila e non permetterà che un irresponsabile e sconsiderato atteggiamento ostruzionistico possa, ancora una volta, mortificare Ispica nella sua legittima aspettativa di fornirsi di uno strumento adeguato al potenziale economico e sociale dell'intera collettività, capace di sostenere ed esaltare le effervescenze imprenditoriali locali e quelle che di sempre più si orientano con attenzione al nostro territorio». E nel dibattito post consiliare c'è chi ricorda sempre l'intervento del consigliere Mario Santoro in merito alla lettera del progettista. Quest'ultimo non dovrebbe «condizionare il Consiglio ma attuarne le indicazioni».

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

## Monterosso Almo Sfumano dieci milioni **Addio al parco eolico, Sardo si mobilita e accusa la Regione**

**Antonio Nicosia**  
**MONTEROSSO ALMO**

Niente parco eolico, niente soldi. Quindi, niente sviluppo sociale ed economico per l'intera comunità monterossana che contava tanto su quest'importante opera.

Da quando il governo regionale ha deciso di negare le autorizzazioni necessarie per la tanto attesa centrale eolica nel Ragusano, il sindaco, Salvatore sardo, non ha pace. Secondo lui, la scelta dell'esecutivo regionale mira ad una precisa strategia: «Fare regredire questa comunità, impedendo che arrivino investimenti privati, nell'attesa che si compia definitivamente l'opera di spopolamento di una realtà locale considerata poco appetibile sul piano del consenso elettorale».

Monterosso Almo contava tanto su questo parco eolico e i dieci milioni d'euro d'investimenti sul suo territorio. Ora tutto è svanito, ma non la voglia di dare battaglia, non foss'altro per capire cosa si nasconde dietro quella che il sindaco Sardo giudica «la paradossale e sospetta scelta del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e della sua giunta».

Questa la denuncia del primo cittadino che mira, ora, a sollecitare i sindaci dei Comuni interessati (Ragusa, Giarratana e Chiaramonte Gulfi), ad intraprendere azioni dirette per con-



Il sindaco Salvatore Sardo

trastare questa scelta. «Sarà mio compito anche – ha poi aggiunto Sardo – impedire il silenzio della deputazione regionale e nazionale di questa provincia, che sarà chiamata a schierarsi dalla parte delle popolazioni di questa striscia di territorio».

Intanto il sindaco sta portando avanti tutta una serie di incontri per capire in che modo muoversi nelle prossime settimane. Alla fine, se le circostanze lo dovessero imporre, Sardo chiederà alla gente una mobilitazione generale perché non si può accettare che la Regione si renda responsabile del lento e costante declino delle comunità montane, nel caso specifico di Monterosso Almo, già in atto da tempo. ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

## **Ars.** Accordo trasversale in commissione, mercoledì il voto **Comuni e Province, raggiunta l'intesa: per i partiti sbarramento del 5 per cento**

**PALERMO.** (fipa) L'accordo c'è già, si tratta solo di metterlo nero su bianco. Un'intesa trasversale nella prima commissione dell'Ars - quella agli Affari istituzionali - darà il via libera allo sbarramento del 5 per cento nelle elezioni di comuni e province. Lo prevede l'articolo numero 16, il primo del secondo titolo del testo unico che sarà esaminato e votato la prossima settimana in commissione e poi a Sala d'Ercole. Come detto, l'intesa c'è già e la conferma

Riccardo Minardo, Mpa, presidente della commissione: «Vogliamo evitare la frammentazione della rappresentanza politica, che spesso pone un limite alla governabilità degli enti locali». Anche il Pd è per lo sbarramento, come annuncia il capogruppo Antonello Cracolici, uno dei componenti della prima commissione: «Troppe volte le elezioni si trasformano in una sorta di grande concorso con migliaia di "con-



**RICCARDO MINARDO, DEPUTATO REGIONALE DELL'MPA**

**Il presidente Minardo, Mpa: evitare la frammentazione anche negli enti locali**

correnti" e una frammentazione che procura solo danni. Basti pensare, ad esempio, agli oltre 2500 candidati delle scorse elezioni a Palermo». Rudy Maira (capogruppo Udc), pure lui membro di quella commissione, dice che lo sbarramento «elide le formazioni politiche "fai da te" che talvolta rendono farraginoso il sistema politico. L'Udc sta valutando di proporre anche

l'eliminazione dell'incompatibilità tra la carica di consigliere con quella di assessore». Poi Maira torna sulla riforma della burocrazia: «Valuto positivamente le funzioni assegnate all'assessorato al Bilancio e ritengo funzionale anche che un solo assessorato si occupi di Pubblica Istruzione e Formazione».

Solleva una polemica, invece, Giulia Adamo, presidente del gruppo misto, che attacca Cracolici attribuendogli la paternità di due articoli del testo unico che introducono la possibilità di esprimere «fino a tre preferenze, di cui almeno una di genere, pena la nullità delle preferenze successive alla prima». «Credo opportuno ricordare al Pd - dice la Adamo - che l'uso di "terzine" e "quartine" è stato in Sicilia il sistema migliore per il controllo del voto». Replica Cracolici: «Quella è solo una proposta ancora da votare, l'Adamo è libera di farne altre».

**FI. PA.**

**TENSIONE AL COMUNE.** Il sindaco revoca dalla giunta gli autonomisti che non votano i conti del 2007  
La replica: siamo stupiti. Il Pdl in Senato: fare chiarezza. Leanza: malinteso per vecchi malumori

## Crisi a Palermo tra maggioranza e Mpa Licenziati due assessori, il caso va a Roma

**PALERMO.** La nuova disfida fra Mpa e alleati parte da Palermo, sfiora la Regione e rimbomba perfino nelle sale di Palazzo Madama. Salvo poi trasformarsi in un effetto risacca e rientrare nei confini del capoluogo siciliano. Perché se a Palermo il sindaco Diego Cammarata caccia i due assessori autonomisti dalla sua giunta, infuriato per l'astensione in aula del gruppo consiliare Mpa che ha rischiato di far capitolare la maggioranza su un atto apparentemente scontato (il rendiconto finanziario 2007), oltre i confini della Conca d'oro gli effetti dovrebbero essere solo relativi. Così giurano i colonnelli siciliani del governatore Raffaele Lombardo. E così accade al Senato, dove un breve chiarimento - chiesto dal vicepresidente dei senatori Pdl Gaetano Quagliariello e garantito dalla conferenza dei capigruppo subito convocata da Renato Schifani (che però non ha partecipato direttamente) - ha poi portato all'elezione dell'autonomista Vincenzo Oliva fra i senatori segretari.

A Palermo invece la tempesta c'è, eccome. Martedì sera l'Mpa, come peraltro preannunciato, si è astenuto dal votare una delibera di natura finanziaria («Noi nel 2007 non c'eravamo ad amministrare questa città» la motivazione ufficiale) e Pdl e Udc hanno evitato di capitolare per un solo voto. Cammarata, che il giorno prima aveva avvertito gli alleati («Chi non vota non mantiene gli impegni»), ci ha riflettuto tutta la notte e ieri mattina già alle 10 ha messo alla porta Giulio Cusumano e Roberto Palma, i due uomini di Lombardo che erano entrati nella sua giunta appena venti giorni prima, dopo una gestazione durata parecchi mesi.

«Non credo che Palermo possa tollerare una maggioranza con forze politiche che fanno dell'ambiguità e dei distinguo strumentali la propria bandiera», è l'anatema del sindaco. Che ha spiazzato peraltro gli stessi vertici dell'Mpa. I quali si aspettavano una reazione rabbiosa, ma forse non la cacciata dalla giunta. Immediato un vertice di partito, mentre Cusumano - che per diventare assessore si era dimesso da consigliere e ora rimane fuori da tutto - consegnava il telefonino di servizio, il commissario provinciale Nicola Vernuccio parlava di «atto durissimo ed esagerato», il segretario regionale Lino Leanza definiva tutto «un malinteso generato da malumori del passato» ed escludeva ripercussioni alla Regione (nella verifica di maggioranza di oggi «non ne parleremo neanche») e Lombardo taceva, affidando a un comunicato la posizione ufficiale del partito, per manifestare «stupore», parlare di «gesto pretestuoso e inqualificabile» e bollarlo come «atto di nervosismo di chi registra una diminuzione di gradimento da parte della cittadinanza». «Al sindaco - continua la nota degli autonomisti - non è mai interessata veramente una collaborazione e una adeguata presenza in giunta del movimento dell'autonomia».

Se l'Mpa non manda giù il boccone amaro, il Pdl prova a fare cerchio attorno a Cammarata. Il coordinatore cittadino di Forza Italia, Enzo Galieto, guida il coro: «La decisione del sindaco - dice - è giusta e inoppugnabile. Le alleanze di governo a qualun-

que livello esigono coerenza, affidabilità e lealtà. Mi sembra che troppo spesso l'Mpa, facendo le debite differenze di tempi e personaggi, voglia applicare a sé la nota tecnica craxiana: al governo con la Dc e nelle piazze con l'opposizione». Sulla stessa li-

nea tutti i maggiorenti locali, mentre l'assessore regionale forzista Francesco Scoma parla di «errore dell'Mpa», ma auspica che si ritrovino «la serenità e l'armonia per governare e risolvere le problematiche di una delle più grandi città d'Italia».

Gongola ovviamente l'opposizione. Che in consiglio aveva provato a far cadere la maggioranza e che ora punta il dito contro un centrodestra in ambasce. «Cammarata - dice il segretario cittadino del Pd, Ninni Terminelli - non ha più una maggioranza, in aula si lotterà voto per voto su ogni provvedimento». Cosa in effetti a questo punto inevitabile, con il centrodestra che senza l'Mpa scende da 35 a 27 consiglieri su 50, con peraltro un pericoloso alto tasso di assenteismo. Non crede invece alla questione solo palermitana il capo dei veltroniani all'Ars, Antonello Cracolici: «Quello che sta avvenendo al Comune - dice - è solo il sintomo di una malattia che sta logorando la coalizione che ha vinto le elezioni, a Palazzo delle Aquile come a Palazzo d'Orleans. Quando non si va d'accordo, l'unica strada possibile è la separazione». **MARCO ROMANO**





L'assessore alla Famiglia, Francesco Scoma

L'assessore Scoma ha firmato un decreto che assegna oltre tre milioni di euro a quasi quattromila nuclei. Palermo, Catania e Messina in testa

## Dalla Regione contributi alle famiglie a basso reddito

**PALERMO.** (fipa) Via libera ai contributi per famiglie numerose e di basso reddito. Un decreto "ad hoc" a firma di Francesco Scoma, assessore regionale alle Famiglie e alle Politiche sociali, "spalma" oltre tre milioni di euro destinandoli a 3738 richiedenti.

In soldoni, ogni nucleo familiare riceverà 882 euro dato che il criterio seguito è quello della suddivisione in parti uguali. I contributi sono stati concepiti per famiglie che avessero anzitutto il requisito di un numero di figli pari o superiore a quattro. Tra gli altri criteri fondamentali - alcuni dei quali provenienti dall'Osservatorio regionale permanente delle Famiglie - c'è l'utilizzo del certificato Isee, cioè l'indicatore di situazione economica equivalente, il cui importo per l'intero nucleo familiare non poteva essere superiore a cinquemila euro, equivalente ad un reddito annuale di circa 22.000 euro lordi.

«Si tratta di un contributo - afferma Scoma - da erogare in virtù di un accordo sottoscritto tra il dipartimento nazionale per le Politiche della famiglia e il ministero della Salute in attuazione dell'intesa tra regioni ed enti locali. Complessivamente le risorse ammontano a 3,3 milioni. I pagamenti ai nuclei familiari verranno effettuati direttamente dai comuni di appartenenza

dei beneficiari: sono stati gli enti locali, infatti, a gestire le istruttorie e a far pervenire ai nostri uffici le richieste».

Tra i capoluoghi svetta Palermo con 576 famiglie numerose che riceveranno il contributo, seguita da Catania (301) Messina (110), Trapani (82), Caltanissetta (55), Siracusa (37), Agrigen-

to (29), Ragusa ed Enna (15). Per il resto è significativo il numero delle richieste accolte ad Adrano, in provincia di Catania: sono ben 93. Tra gli altri comuni figurano Gela con 66 istanze, Carini e Monreale rispettivamente con 68 e 55 famiglie numerose, Licata e Bagheria con 48. Ed ancora, Palma

di Montechiaro (51), Niscemi (52), Biancavilla (55), Vittoria (65) e Mazara del Vallo (45). Tre milioni della somma erogata sono a carico del fondo nazionale, mentre i restanti 300 mila vengono da un cofinanziamento regionale.

F. PA.

**REGIONE.** Il piano di rientro non va giù al capogruppo Leontini: vanno scorporati gli ospedali dalle Asl. Aspre critiche anche dall'Udc Maira. Oggi vertice di maggioranza. L'ex pm: il rigore è necessario

## Sanità, il Pdl attacca l'assessore Russo «La riforma parta dalle nostre proposte»

**PALERMO.** (fipa) Sul piano di rientro della Sanità il Pdl punta i piedi e l'Udc va all'attacco. Se il buon giorno si vede dal mattino, sulla verifica chiesta da Lombardo agli alleati e in programma oggi sembra tuonare maltempo. Il primo affondo parte dal Pdl e segue un vertice andato in scena tra martedì sera e ieri mattina. Erano 26 su 32 deputati del Pdl i presenti alla riunione in un hotel di Palermo. Il primo indizio sull'esito di quel confronto interno lo ha fornito il capogruppo Innocenzo Leontini: «È necessario scorporare gli ospedali dalle Asl perché è in questa commistione che risiede la causa fondamentale dello sfioramento dei tetti di spesa nella sanità», ha detto intervenendo a un seminario. Come dire: si parta dalla nostra proposta, non da quella di Russo. A togliere ogni dubbio sulla posizione del Pdl è stato poi Salvino Caputo: «Non accettiamo diktat da nessuno,

neppure da Lombardo. La proposta di Russo è inaccettabile né ci piace il clima che si è venuto a creare. Se un assessore per ottenere l'approvazione di un proprio provvedimento si vede costretto a minacciare l'intervento del ministro, siamo veramente arrivati al ridicolo e all'improvvisazione». Poi la stoccata finale: «Andremo al vertice di maggioranza chiedendo che sul piano di rientro si parta dal nostro disegno di legge».

Va giù duro anche l'Udc per bocca di Rudy Maira, capogruppo all'Ars: «Interpreto come una provocazione l'idea di far intervenire il ministro Sacconi o, addirittura, un suo funzionario, presso l'Ars per convincere i deputati a condividere la sua visione di riforma della sanità. Non saprei giustificare altrimenti questa idea balzana - aggiunge Maira - che tenta di ledere così gravemente l'autorità e l'autonomia del Parlamento regionale e

dei suoi membri». Sulla vicenda interviene Roberto De Benedictis, rappresentante del Pd in commissione Sanità all'Ars: «I governi forti si fanno blindare dalla propria maggioranza. È quantomeno singolare che Lombardo e Russo tentino invece di farsi blindare dai funzionari del ministero, se non addirittura dal ministro in persona». Quanto a Russo, in sua difesa parla una nota inviata il 30 ottobre ai ministri Sacconi e Tremonti in risposta ai 12 rilievi della Ragioneria di Stato. Nella missiva l'assessore auspicava, al fine di «evitare ogni ipotesi di conflitto di ordine costituzionale con l'Ars», il ritiro di quel parere. Richiesta non esaudita, come dimostrato dalla successiva conferma sostanziale del documento della Ragioneria dello Stato «che ribadisce - dice Russo - l'esigenza e il vincolo di un'applicazione rigorosa e integrale del Piano di rientro».

FILIPPO PACE

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## ***Dal 2009 rendiconti entro il 30 aprile***



Tempi stretti per i bilanci degli enti locali. Quest'anno non ci saranno proroghe e comuni e province dovranno attrezzarsi per approvare i preventivi entro il 31 dicembre 2008. Anche perché dall'anno prossimo tutte le scadenze in materia di contabilità locale saranno ravvicinate. I rendiconti dovranno essere deliberati dal consiglio entro il 30 aprile e non più entro il 30 giugno. Non solo. I tesoriери dovranno rendere all'ente il conto della propria gestione entro 30 giorni (e non più entro due mesi) dalla chiusura dell'esercizio finanziario. Stessa cosa dovranno fare gli agenti contabili interni. Le novità sono contenute in un emendamento al decreto legge n. 154/2008 approvato martedì dall'aula del senato. Oltre alla norma sulla chiusura delle scuole (si veda *ItaliaOggi* di ieri), che rimanda al 2010 il piano di dimensionamento degli istituti scolastici, palazzo Madama ha approvato anche una proposta di modifica del relatore sui bilanci locali. La norma, che introduce nel testo del decreto legge un articolo 2-bis nuovo di zecca, dà ai comuni tutte le informazioni necessarie per predisporre i preventivi entro fine anno. Ribadendo che la sanzione per la mancata approvazione del bilancio entro i termini sarà lo scioglimento del consiglio comunale. Per il 2009 i trasferimenti erariali agli enti saranno determinati in base a quanto stabilito nella Finanziaria 2008 e alle modifiche alle dotazioni dei fondi intervenute successivamente. Confermata anche per il 2009 la compartecipazione Irpef alle province. Mentre per quanto riguarda le certificazioni di bilancio, da quest'anno dovranno essere firmate, oltre che dal segretario comunale e dal responsabile del servizio finanziario, anche dall'organo di revisione. Soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento è stata espressa dal sottosegretario all'interno Michelino Davico, secondo cui le disposizioni «consentiranno di uscire dalla perversa logica di proroghe e rinvii che è diventata una cattiva consuetudine per gli enti locali, visto che negli ultimi 15 anni il termine per il bilancio è stato sempre rinviato».

**Enti locali.** Come cambiano le regole sui conti

## Sanzioni «proporzionali» per chi sfora

**Gianni Travati**  
MILANO.

I correttivi approvati ieri alla Camera al Patto di stabilità sono una vittoria molto parziale per i Comuni «virtuosi», che già in piena estate avevano avviato la protesta contro la manovra d'estate. Ma la tormentata vicenda legata agli introiti da dismissioni non sembra aver superato i suoi tanti problemi.

La «vittoria» arriva dalla possibilità di sfiorare il Patto nel 2008 per i Comuni che hanno rispettato i vincoli nel 2005/2007 (sono la stragrande maggioranza). Solo per gli investimenti, però, e solo per chi abbia dispo-

nibilità di cassa e non abbia superato con le spese correnti la media registrata nell'ultimo triennio. Nulla cambia, però, per il meccanismo previsto nel triennio 2009/2011. È stata infatti definitivamente ritirata nel cassetto l'ipotesi di allargare la base di calcolo a cinque anni che, se avrebbe graziato molti degli en-

### MUNICIPALIZZATE

Un comma «salva-Brescia» sterilizza gli effetti di bilancio della fusione Asm-Aem, ma resta da sciogliere il nodo degli introiti da dismissioni

ti che hanno ottenuto le performance contabili migliori nel 2007, avrebbe però concentrato gli sforzi su quelli con i bilanci positivi nel 2003/2005, che già hanno pagato il conto maggiore negli anni scorsi.

L'unica novità per i prossimi anni riguarda il fatto che le sanzioni per chi non rispetterà i vincoli diventano più «intelligenti». Il taglio ai trasferimenti sarà equivalente all'entità dello sfioramento e il 5%, che prima era la misura unica per tutti, si trasforma in una sorta di clausola di salvaguardia, indicando il tetto massimo della sforbiciata. Tra gli emendamenti spunta poi il comma salva-

Brescia, che sterilizza ai fini del Patto gli introiti legati a operazioni straordinarie messe in atto dalle partecipate quotate. In pratica il dividendo da 120 milioni arrivato nel 2007 a Brescia per la fusione Asm-Aem: ora il mega-assegno viene escluso dalla base di calcolo, e quindi non alza gli obiettivi 2009.

Non sembra sciogliersi, invece, il nodo dei proventi da dismissioni, su cui il tratto "sofisticato" del Patto ha raggiunto il suo apice fino a confondere lo stesso legislatore. Nella versione uscita dalla manovra d'estate, la norma escludeva questi introiti (se usati per investimenti o per abbattere il debito) dai saldi rilevanti, per cui penalizzava chi aveva venduto molto nel 2007 (quelle vendite, infatti, avrebbero alzato le entrate nella base di calcolo, e quindi negli obiettivi 2009). Il nuovo testo approvato alla Camera li esclude anche dai saldi rilevanti, ma così facendo rischia di colpire gli enti che nel prossimo anno più si attiveranno nelle dismissioni immobiliari. Queste entrate, infatti, non potranno essere conteggiate, e non contribuiranno al rispetto del Patto di stabilità. Il che appare in contraddizione con l'articolo 58 della manovra d'estate, che con il «piano delle alienazioni» introduce una corsia preferenziale proprio per incentivare i Comuni a dismettere il loro patrimonio.

*gianni.travati@ilsale24ore.com*

## Patto di stabilità meno rigido, sì della Camera - Per le forze dell'ordine 30 milioni extra **Più investimenti per i Comuni virtuosi**

**Marco Rogari**  
ROMA

Vincoli leggermente meno rigidi per il Patto di stabilità interno. Destinazione di 90 milioni per i prossimi tre anni a Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza. Obbligo di convogliare sul Mezzogiorno almeno l'85% delle risorse del Fas, il Fondo per le aree sottosviluppate. Sono questi gli ultimi tre emendamenti alla Finanziaria del relatore, Gaspare Giudice ("selezionati" tenendo conto anche di alcune richieste dell'opposizione), ad avere ricevuto l'ok della Camera. Il testo nel suo complesso sarà approvato oggi pomeriggio dall'Aula di Montecitorio e poi passerà al Senato per

il disco verde definitivo.

Nessuna sorpresa, dunque, nelle ultime votazioni sugli emendamenti, mentre nei corridoi di Montecitorio andava in onda la protesta dell'Unione italiana ciechi per i tagli introdotti dalla Finanziaria. "Un'occupazione" conclusasi in serata di fronte all'impegno preso formalmente dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, di

### **IL VIA LIBERA**

Oggi il voto finale dell'Aula a Montecitorio. Bocciati due emendamenti dell'Idv sui tagli ai costi della politica

chiedere al Governo una marcia indietro, anche se non immediata. La Finanziaria esce dalla Camera con pochi ritocchi, senza alcuna alterazione dei saldi, obiettivo considerato imprescindibile dal Tesoro. E anche senza il ricorso alla fiducia da parte del Governo.

Tra le ultime modifiche approvate, la più significativa è sicuramente quella che allenta leggermente il Patto di stabilità interno consentendo maggiori investimenti ai Comuni più virtuosi. I valori di riferimento per il miglioramento dei saldi rimangono quelli relativi a un solo anno e non agli ultimi cinque, come proposto in commissione Bilancio. Ma,

per effetto del pressing degli enti locali e anche del Pd, dal computo dovranno essere tolte le spese per investimenti cofinanziati dalla Ue e le "uscite" collegate all'attuazione di ordinanze dovute allo stato di emergenza (anche per calamità naturali). Nel computo non dovranno essere considerati neppure gli aumenti pagati, per adeguamenti contrattuali, al personale dipendente degli enti locali. I Comuni potranno inoltre gestire liberamente le entrate relative a cessioni di «azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali» o dei dividendi straordinari incassati da partecipate quotate.

Via libera, con soddisfazione dei deputati del Sud, anche al monitoraggio parlamentare dell'accesso al Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), su cui l'opposizione è andata nuovamente all'attacco accusando il Governo di usarlo come un bancomat e definendo solo di facciata il distinguo del Mpa all'interno della maggioranza. Sempre sul versante del Mezzogiorno viene ripristinato il contributo da 500 mila euro l'anno alla Svimez. Approvato anche il ritocco che garantisce per i prossimi tre anni nuove risorse per 36 milioni alla Polizia e altrettante ai Carabinieri, e per 18 milioni alla Guardia di finanza.

Stop invece a due emendamenti dell'Idv riguardanti tagli ai costi della politica: il primo puntava a togliere l'indennità parlamentare a chi riepre incarichi di governo; il secondo prevedeva lo sfoltoimento dei rimborsi elettorali pagati ai partiti a cavallo delle ultime due legislature.

*La camera ha approvato le modifiche alla Finanziaria. Passa la norma salva-Brescia*

# Il patto non blocca i pagamenti

## Per gli enti virtuosi sarà più facile pagare le imprese

PAGINA A CURA  
DI **FRANCESCO CERISANO**

Il patto di stabilità degli enti locali si addolcisce nella manovra d'autunno. Come anticipato da *ItaliaOggi* (si veda il numero del 5 novembre 2008) la camera dei deputati ha dato il via libera all'alleggerimento dei vincoli contabili per comuni e province. Rispetto all'emendamento presentato in commissione dal relatore, **Gaspere Giudice**, che prevedeva nuovi coefficienti e una base di calcolo quinquennale, il testo approvato ieri dall'aula di Montecitorio torna all'antico. La base di calcolo resterà il 2007, ma i comuni avranno meno vincoli di spesa, anche se quest'anno non rispetteranno il patto. Gli enti che hanno centrato gli obiettivi nel periodo 2005-2007 e che nel 2008 hanno registrato impegni di spesa corrente per un ammontare non superiore a quello medio del triennio non subiranno le sanzioni previste per il mancato rispetto del patto: decurtazione dei trasferimenti e blocco delle assunzioni. E questo faciliterà il pagamento delle imprese che hanno realizzato lavori per le amministrazioni locali. Decisivo per l'approvazione della norma, che ha aggiunto alla disposizione sul patto di stabilità (articolo 77-bis del decreto legge n. 112/2008) un comma (21-bis) nuovo di zecca, è stato il lavoro in commissione dove Pdl e Pd hanno trovato un accordo per venire incontro alle richieste degli enti. «La modifica introdotta», spiega **Simonetta Rubinato**, del Pd, «consente agli enti locali di utilizzare le disponibilità di cassa per il pagamento degli impegni regolarmente assunti, garantendo in ogni caso il rispetto degli equilibri di bilancio. Ciò sia per evitare danni era-

riali per ritardato pagamento sia anche per evitare effetti negativi sulla liquidità e sulla redditività delle imprese creditrici». «Non dimentichiamoci», ha proseguito la Rubinato, «che gli enti locali rappresentano la più grande stazione appaltante del paese, se è vero che il 70% delle opere infrastrutturali viene realizzato da comuni e province».

**Norma salva-Brescia.** Dal calcolo del tetto per rispettare il patto vengono poi esclusi gli investimenti cofinanziati dall'Ue e le entrate che giungono dalle privatizzazioni delle municipalizzate e dalle dismissioni immobiliari. Non solo. Nell'emendamento varato dalla camera (che oggi pomeriggio voterà la Finanziaria) ha trovato posto anche la cosiddetta norma «salva-Brescia», che consentirà all'amministrazione di piazza della Loggia di rispettare il patto grazie all'esclusione dalla base di calcolo dei proventi derivanti dalla fusione di Asm Brescia con Aem Milano per creare A2A. D'ora in avanti, infatti, si legge nel testo dell'emendamento approvato, le risorse derivanti dalla distribuzione dei dividendi determinati delle operazioni straordinarie poste in essere dalle società partecipate dagli enti locali (ma solo se quotate) non verranno conteggiate nella base utile per l'individuazione degli obiettivi. Anche questa novità piace all'opposizione. «L'emendamento approvato dall'aula», osserva **Paola De Micheli** (Pd), «ricalca il buon lavoro fatto in commissione. La nuova versione del patto alleggerisce un po' il peso della manovra sui comuni virtuosi, anche se a mio modo di vedere l'impostazione globale del patto continua a essere sbagliata poiché penalizza gli enti migliori, quelli cioè che hanno poco debito». Il deputato Pd con-

divide inoltre la scelta di tornare alla base di calcolo annuale. «Prendere un arco temporale di riferimento così ampio avrebbe peggiorato ulteriormente i conti di molti comuni, come dimostrato dall'Anci».

**Sanzioni.** In materia di sanzioni viene addolcita la norma del dl n. 112 che prevedeva la decurtazione del 5% dei trasferimenti ai comuni con i conti in rosso. Ora si prevede che i contributi erariali vengano ridotti «per un importo pari alla differenza, se positiva, tra il saldo programmatico e il saldo reale, e comunque per un importo non superiore al 5%».

**Calamità naturali.** Fuori dal patto anche le risorse ricevute dallo stato e le spese sostenute da province e comuni per attuare le ordinanze emanate da palazzo Chigi in seguito alla dichiarazione dello stato di calamità naturale. La novità, che interessa molti comuni del Nord, piace soprattutto alla Lega. «Si tratta», ha spiegato il deputato leghista **Walter Togni**, «di un grande risultato per molti enti locali come quelli del Piemonte messi in ginocchio dall'alluvione dello scorso mese di maggio». L'esclusione delle spese opererà anche se sono state effettuate in più anni. Gli enti locali che ne beneficeranno dovranno presentare al dipartimento per la protezione civile l'elenco delle spese escluse dal patto di stabilità interno, ripartite per la parte corrente e per la parte in conto capitale.

**Fondi comunitari.** Approvato anche un emendamento della commissione bilancio sull'utilizzo dei fondi per le aree sottoutilizzate. Almeno l'85% delle risorse del Fas dovrà essere destinato alle aree per cui sono previste, ossia il Sud, evitando un uso improprio di questi fondi.

Sindacati nello scompiglio, la Cgil non firma sui travet. E sull'università la Uil rompe con la Cisl

# Statali, salta l'aumento diversificato

## Rinnovato il contratto, i 70 euro in più al mese vanno a tutti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**S**ono 70 euro di aumento mensile. E sono per tutti. L'aumento di salario del 3,2%, a copertura dell'inflazione 2008/2009, non sconterà il pedaggio a favore della produttività -come invece il governo aveva preventivato nel protocollo d'intesa firmato il 30 ottobre scorso con Cisl, Uil, Confsal e Ugl- che prevedeva 60 euro sul tabellare e

euro solo per i più bravi, da valutare in ogni ufficio. Il merito sarà spostato tutto sul salario accessorio, quello che sarà ripristinato nelle singole amministrazioni con la riattivazione dei fondi integrativi. Una riattivazione che costerà alle casse dello stato circa 750 milioni di euro, secondo stime ufficiali, quelli che la manovra estiva, targata **Giulio Tremonti**, aveva tagliato. E che «specifiche disposizioni di legge», precisa il contratto, dovranno ridare. A decorrere da gennaio 2009. Sono le novità più importanti del contratto

dei dipendenti statali, il primo del pubblico impiego rinnovato dal governo Berlusconi IV. L'intesa ora inizia la trafila dei controlli, a partire da quello della Corte dei conti che dovrà certificarne la copertura finanziaria. «Mi auguro che entro dicembre si chiudano le restanti trattative», ha commentato il ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, «e che si possa lavorare proficuamente con le parti sociali per avviare nel 2010 il nuovo modello contrattuale». A firmare Cisl, Uil, Confsal e Ugl. Non ha sottoscritto l'intesa la Cgil e neanche Rdb, che ha

abbandonato la trattativa. La Cgil di **Guglielmo Epifani** dopo aver partecipato in queste settimane ai tavoli dell'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione guidata da **Massimo Ducci Teri**, ieri ha annunciato che non ci sono le condizioni per dire sì al contratto: pochi i 70 euro medi di aumento al mese, poco anche la promessa del governo di rimettere sul piatto della bilancia i soldi degli integrativi nelle singole amministrazioni. Ma questa spaccatura del fronte sindacale era tutto sommato nell'aria, visto che la Cgil non aveva firmato neanche il protocollo d'intesa di Palazzo Chigi. E invece ieri, a sorpresa, si è registrata una nuova rottura, che fa saltare gli schemi che in queste settimane, a partire dal caso Alitalia, erano stati costruiti. La Uil di **Luigi Angeletti** ha interrotto infatti il sodalizio con la Cisl **Raffaele Bonanni**. E lo ha fatto su un terreno scottante, quello che ha mobilitato le piazze in questi giorni contro la riforma

del dell'università e la ricerca, che domani incrocerà le braccia, con una manifestazione nazionale a Roma. Uno sciopero inizialmente unitario, che vedeva insieme Cgil, Cisl e Uil. Ma dopo l'incontro di martedì dei segretari di settore con il ministro dell'istruzione **Maria-stella Gelmini**, e gli impegni ratificati nel verbale dell'incontro (che la Cgil non aveva sottoscritto), la Cisl ieri si è sfilata, revocando lo sciopero. La Uil, invece, lo ha confermato. A spiegarne le ragioni, **Alberto Civica**, segretario della Uil università. «Nel verbale la Gelmini si è impegnata a darci una serie di risposte, dal ripristino dei fondi delle università alla garanzia che tutti i 2 mila precari della ricerca, che hanno i requisiti per essere stabilizzati, lo saranno. Servono risposte concrete, altrimenti la protesta resta», dice Civica, che repinge le accuse di portare avanti uno sciopero politico, antigovernativo: «Per motivi analoghi abbiamo scioperato contro il governo presieduto da **Romano Prodi**».



Renato Brunetta



Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti



**Adempimenti.** Rilascio definitivo di modello e istruzioni per la certificazione unica 2009

# Il Cud accoglie gli sconti

Spazio alla detassazione degli straordinari e al bonus per i figli

**Giuseppe Maccarone**

Il modello Cud 2009 e le relative istruzioni diventano definitivi. Lo ha reso noto ieri l'agenzia delle Entrate, con la pubblicazione in internet.

La novità più rilevante è costituita dall'ingresso - nel modello di certificazione che dovrà essere consegnato entro il 28 febbraio 2009 - dei dati relativi alla detassazione degli straordinari e della retribuzione incentivante. Per evidenziare queste somme è stata prevista una nuova sezione che si compone di 5 caselle numerate dalla 77 alla 81. Altra innovazione si è resa necessaria per effetto dell'entrata in vigore di ulteriori detrazioni di imposta. Infatti, nella sezione denominata "altri dati" sono state aggiunti sette nuovi punti. Qualche piccola variazione anche

## IN SEZIONE

Al debutto nel prospetto le agevolazioni e il credito che viene riconosciuto per i canoni di locazione

per la parte del modello in cui si indicano i dati del Tfr.

Anche se riferita a una sola parte dell'anno (1° luglio-31 dicembre), la detassazione della retribuzione incentivante ha riguardato il 2008 e pertanto deve essere certificata con il Cud 2009.

Se il datore di lavoro ha erogato - nel corso del 2008 - somme assoggettabili all'imposta del 10%, sostitutiva della normale tassazione, le stesse vanno indicate nel punto 77 nel limite massimo di 3mila euro, al netto delle trattenute previdenziali obbligatorie (si vedano circolari 49/08 e 59/08 dell'agenzia delle Entrate). La relativa imposta sostitutiva va inserita nella casella 78. Se il lavoratore aveva diritto alla detassazione e il datore di lavoro non l'ha applicata, la somma detassabile va indicata sia nel punto 1, sia nel punto 77 della certificazione. Per comunicare al lavoratore che su questo importo non è sta-

ta riconosciuta l'agevolazione fiscale, si deve barrare il punto 80, lasciando in bianco la casella 78. Inoltre la motivazione della mancata applicazione della detassazione deve essere analiticamente indicata in un'apposita nuova annotazione identificata dalla sigla AF (richiesta da parte del sostituto dell'applicazione della tassazione ordinaria; applicazione della tassazione ordinaria in quanto più favorevole; altre cause).

Approda nel Cud anche la detrazione per le famiglie numerose. Si tratta di 1200 euro riconosciuti in presenza di almeno 4 figli fiscalmente a carico. La detrazione è ripartita al 50% fra i genitori e in caso di incapacienza, la quota non utilizzata non va perduta poiché viene riconosciuto un credito pari alla detrazione che non ha trovato capienza nell'Irpef dovuta. Nella casella 31 va inserito l'ammontare della detrazione applicata, mentre l'eventuale credito (derivante da incapacienza), relativo al 2008, va indicato nel punto 32. L'eventuale ulteriore credito del 2008, non riconosciuto ma spettante al lavoratore, va indicato nella casella 33. Sono state, inoltre, previste nuove annotazioni per evidenziare situazioni particolari come, per esempio, il riconoscimento totale o parziale del credito del 2007, sempre riferito a tale tipo di detrazione. Prevista anche un'analisi della detrazione riconosciuta per i canoni di locazione (punti 36, 37 e 38).

Nella sezione del Tfr è presente la nuova casella 109 in cui va indicato l'ammontare della detrazione, nella misura massima di 70 euro, rapportata al reddito di riferimento che non deve superare i 30mila euro.

Infine, nella sezione relativa al bonus a favore dei contribuenti a basso reddito, è stata inserita la casella 280 in cui va indicato l'importo riconosciuto al lavoratore ma non spettante, che può essere recuperato dal sostituto, nei termini di effettuazione delle operazioni di conguaglio.



[www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)  
il modello Cud e le istruzioni

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Corso Italia contro il Governo per la riunione con le altre sigle

# Epifani: grave escluderci Il 12 sarà blocco generale

ROMA

È bufera tra i sindacati confederali all'indomani dell'incontro riservato a Palazzo Grazioli tra il premier, Silvio Berlusconi, i vertici di Confindustria, Cisl e Uil. Il direttivo della Cgil, confermando all'unanimità lo sciopero generale del 12 dicembre contro la politica eco-

## SALE LA TENSIONE

Sacconi: «Si sono isolati da tutti, ora riflettano sulle conseguenze dei veti»

Bonanni: alzano la voce per coprire un loro errore

nomica del governo, ha sottolineato che l'incontro, «se confermato, apre un problema formale nei rapporti con le altre organizzazioni sindacali e con la Confindustria».

Intervenendo al direttivo, Guglielmo Epifani ha giudicato «gravissimo» una cosa senza precedenti, quanto accaduto

martedì sera, chiamando in causa il governo: «Il presidente Berlusconi dimostra di non avere alcun rispetto nei confronti dei suoi interlocutori, quando esprimono opinioni diverse dalle sue - ha detto -. Sul tema della crisi il governo non prevede momenti formali di confronto con tutte le parti sociali, mentre quelli riservati li tiene solo con alcuni soggetti, escludendo la Cgil, l'Ugl e tutte le altre rappresentanze di impresa». Già lo scorso 31 ottobre il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, aveva organizzato una cena in gran segreto con i leader di Cisl e Uil. Sarà la segretaria di lunedì a definire le modalità dello sciopero; l'orientamento è stabilire almeno 4 ore di durata, alcune categorie e territori ne faranno 8, sia per ragioni organizzative che "politiche" (la Fiom preme per radicalizzare lo scontro). Epifani sollecita un «immediato incontro con il governo» sulla piattaforma sindacale con le proposte per affrontare la crisi, denun-

ciando che da parte dell'Esecutivo c'è «la volontà di dividere» il sindacato e di «premere in direzione di un accordo separato» sulla riforma del modello contrattuale, che rappresenta il prossimo banco di prova della tenuta dell'ormai fragilissima unità sindacale.

La divisione tra i sindacati confederali ormai è ampia: sulla riforma del modello contrattuale c'è già una preintesa tra Confindustria, Cisl e Uil, che è stata preceduta dalla firma del contratto del commercio tra Confcommercio e Confesercenti con Cisl e Uil. Proprio contro l'accordo separato nel commercio sabato 15 novembre la Filcams-Cgil ha indetto uno sciopero nazionale. L'ultimo episodio risale a ieri, quando in applicazione della preintesa con Cisl e Uil sul rinnovo dei contratti pubblici, è stato siglato l'accordo separato per i ministeriali (si veda l'articolo in pagina).

Respinge le accuse il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi: «C'è un problema sostanzia-

le - spiega ai microfoni di Radio 24 - altro che incontri informali. La Cgil si è isolata dalle altre organizzazioni, spero che intervenga una riflessione all'interno, perché il fatto di isolarsi da tutti gli altri attori sociali non può non generare riflessioni sulla linea seguita fin qui. Rifletta la Cgil sul fatto di mettere veti su tutto». Gli incontri informali «avvengono continuamente, sono nella prassi delle relazioni industriali» aggiunge Sacconi che considera la scelta di effettuare uno sciopero generale frutto di «una valutazione più politica che sindacale».

I leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti smentiscono che vi sia stato l'incontro a Palazzo Grazioli, confermato da fonti interne agli stessi sindacati. «Non ci sono state trattative con il governo - sostiene Bonanni - Epifani lo dice per coprire un suo errore, uno sciopero generale velleitario che farà da solo». Sulla stessa lunghezza Angeletti: «Invece di fantasticare di inviti che non ci sono stati - afferma - perché Epifani non si interroga sul comportamento della Cgil? Ha rotto l'alleanza con Cisl e Uil in tutte le recenti occasioni di accordi, proclamando, in splendida solitudine e con buona pace dell'unità sindacale, scioperi e manifestazioni in ogni parte d'Italia».

G. Pog.

# Sindacati, il giorno della rottura

## Epifani accusa gli altri due leader

«Vertice con il premier e Confindustria? Grave. Sciopero generale il 12 dicembre»  
 Università, la Cisl revoca la mobilitazione. Ministeriali, firmato accordo separato

**La Cgil: il governo vuole dividerci. Il sottosegretario, Sacconi: gli incontri non collegiali ci sono sempre stati**

ROMA — Guglielmo Epifani è andato su tutte le furie. A indispettare il segretario generale della Cgil non è stata tanto la notizia del vertice riservato, martedì sera, tra il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, un po' di ministri, il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, e i leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Ma ancora di più i tentativi degli stessi Bonanni e Angeletti di smentire l'incontro e il silenzio di Marcegaglia. Dopo averne parlato in direttivo, il parlamentino della Cgil riunito ieri per proclamare lo sciopero generale, Epifani ha quindi annunciato che manderà una lettera a Cisl, Uil e Confindustria, per chiedere loro se il vertice c'è stato: «Se confermato — conclude il leader della Cgil — si aprirebbe un problema formale nei rapporti con le altre organizzazioni sindacali e con la Confindustria». Ma, formalità a parte, il problema c'è già ed è grosso.

La prima conferma è arrivata ieri sera con il primo contratto del pubblico impiego rinnovato, senza la firma della Cgil. Si tratta dell'accordo per i circa 190 mila dipendenti dei ministeri, che arriva in seguito all'intesa quadro raggiunta di recente tra il governo e i principali sindacati, tranne la Cgil. I lavoratori riceveranno un aumento medio di 70 euro lordi per il biennio 2008-2009. Il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, parla di «evento importante». Il segretario nazionale della Funzione pubblica-Cgil, Alfredo Garzi, replica: «Poco più di 40 euro netti non garantiranno il potere d'acquisto delle retribuzioni». E il leader Carlo Podda aggiunge: «È la prima volta che non c'è niente per la produttività, ma va tutto sui minimi. E

meno male che il governo non voleva dare soldi a pioggia».

Sempre ieri è caduto un altro fronte dell'unità sindacale che sembrava destinato a resistere. La Cisl e l'Ugl, dopo l'incontro con il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, hanno revocato lo sciopero e la manifestazione nazionale di domani del personale dell'Università e della ricerca, perché il governo si sarebbe impegnato a reperire nuove risorse per i contratti. La Cgil e la Uil hanno invece confermato la protesta.

Il direttivo della Cgil ha intanto approvato ieri all'unani-

mità la proclamazione dello sciopero generale per venerdì 12 dicembre. Lunedì la segreteria stabilirà le modalità. Le principali categorie, metalmeccanici e pubblico impiego, dovrebbero astenersi dal lavoro per 8 ore. Si svolgeranno manifestazioni territoriali. Sabato intanto si svolgerà lo sciopero generale del commercio, proclamato anche qui dalla sola Cgil, che non ha firmato il rinnovo del contratto.

Il tono della polemica sale. Epifani dice che quello che è accaduto con il vertice segreto di Palazzo Grazioli, martedì sera, «è un fatto gravissimo, senza precedenti: Berlusconi dimostra di non avere alcun rispetto nei confronti dei suoi interlocutori quando esprimono opinioni diverse dalla sue». La Cgil, aggiunge il segretario generale, «chiede dunque un immediato incontro con il governo». Irritata anche Renata Polverini, leader dell'Ugl, anche lei esclusa dal vertice nel quale il premier e i ministri economici hanno discusso degli interventi in cantiere a sostegno di imprese e famiglie: «Pensavo che la stagione degli incontri riservati fosse terminata». Polverini, che però ha avuto almeno un colloquio telefonico con Berlusconi, critica il governo perché «fino a ora non ha aperto un confronto trasparente con le parti sociali».

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, replica che «incontri informali ci sono e ci saranno sempre, quel che conta sono i dati politici». E secondo Sacconi la Cgil, decidendo lo sciopero generale da sola, è mossa appunto da motivazioni più politiche che sindacali. Sulla stessa linea Angeletti: «Dentro la Cgil è prevalsa la linea antagonista». Sembra ormai rassegnato allo scontro anche Bonanni: «Oramai sono tre mesi che siamo in questa situa-

**190**

mila: i dipendenti dei ministeri coinvolti dall'accordo siglato ieri

**4,2%**

Gli aumenti ottenuti da Ig Metall, sigla dei metalmeccanici tedeschi

### Metalmeccanici

In Germania  
intesa con sconto  
Ig Metall-aziende



(ndf) Il sindacato tedesco Ig-Metall guidato da Berthold Huber e i datori di lavoro del settore metalmeccanico rappresentati da Martin Kannegiesser (nella foto la stretta di mano ieri) hanno siglato un accordo-pilota giudicato dalle parti in linea con «il momento storico difficile». I 3,6 milioni di lavoratori riceveranno aumenti pari al 4,2%, e una «una tantum» di 510 euro. Anche Ig ha ammesso che le richieste iniziali non erano più sostenibili.

zione. Epifani, comunque vada, si arrabbia sempre».

Ma da ieri il fatto nuovo è lo stato di forte tensione tra il leader della Cgil e il presidente della Confindustria. Epifani ha interpretato il coinvolgimento di Emma Marcegaglia nel vertice di Palazzo Grazioli con Bonanni e Angeletti come il chiaro segnale della «volontà del governo di dividere le organizzazioni sindacali e di premere in direzione di un accordo separato» sulla riforma del modello contrattuale. Un passo che Epifani ha sempre sperato la Confindustria non compia.

**Enrico Marro**

# Politica



*Diciamolo chiaro: consideriamo che ci siano state delle provocazioni alla Federazione Russa. Anche su Kosovo, Georgia e Ucraina* **Silvio Berlusconi**

**L'affondo** Il premier in Turchia: attacchi a Mosca anche su Kosovo e Georgia. Ankara nella Ue? Si possono dimezzare i tempi

## Berlusconi: lo scudo spaziale è una provocazione alla Russia

*«I loro missili una risposta agli Usa. Così si rischia la distruzione del mondo»*

**«L'allontanamento della Russia dall'Occidente va fermato, medierò per non tornare ai decenni terribili della guerra fredda»**

DAL NOSTRO INVIATO

SMIRNE — Ha il volto teso Silvio Berlusconi, non c'è spazio per gli scherzi stavolta, perché quello che lancia da Smirne, dove si tiene il vertice interministeriale italo-turco, è un allarme vero. Drammatico: «Sì, c'è un problema nei rapporti tra Federazione russa e Occidente». Un problema che «per una casualità», per un semplice «errore» potrebbe trasformarsi in catastrofe, visto che «siamo arrivati al nostro terrore, alla nostra angoscia: quella di una nuova guerra fredda, che vede contrapposti due arsenali nucleari tanto potenti che quello americano potrebbe distruggere il mondo venti volte e quello russo dieci».

È uno scenario sconvolgente quello che disegna il premier, al-

la vigilia di un G20 da cui peraltro — avverte — bisogna aspettarsi poco: «Non ricette salvifiche, visto che sarà solo il primo di una serie di altri incontri» e per il quale non serve la collaborazione con una opposizione «che non è socialdemocratica» e dunque non sarebbe in grado di portare «alcuna utilità». Ma

in questo quadro, già evocato nei giorni scorsi, per la prima volta emergono con chiarezza quelle che Berlusconi considera vittime e quelli che vede come i responsabili dell'«allontanamento» tra Occidente e Russia, che l'Italia intende «risolvere» facendo della mediazione tra Putin e Obama «il punto più im-

portante della propria politica estera». Si perché, scandisce il premier, è «chiaro» che ci sono state «provocazioni» contro Mosca, con «il progetto di dare collocazione a missili in Polonia e Repubblica ceca», con il «riconoscimento unilaterale del Kosovo», ma anche con il «processo di ingresso di Georgia e Ucraina nella Nato e nell'Alleanza atlantica». A queste «provocazioni» appunto, la Russia «ha risposto con commenti che in America — dice il premier prendendo in qualche modo le distanze dall'atteggiamento Usa — sono stati giudicati arroganti, e con il posizionamento di missili in enclaves russe nei Balcani e a Kaliningrad». Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un'escalation di tensione che potrebbe portare alla «distruzione del mondo», un passo indietro drammatico rispetto a quell'accordo siglato a Pratica di Mare nel 2002 che «è ancora valido» e al quale «bisognerebbe tornare». A far sì che questo accada si applicherà il governo italiano, assicura Berlusconi, spiegando che proprio

questo a Mosca ha chiesto a Putin e Medvedev, che «si confrontino» con la nuova amministrazione Usa, per evitare che si torni «ai decenni terribili della guerra fredda».

Ma a Smirne, Berlusconi è venuto anche a svolgere un altro compito, quello del «primo avvocato difensore» della Turchia che preme per entrare in Europa. È accanto al soddisfatto premier Erdogan, di fronte ai suoi ministri (Frattini, Scajola, La Russa, Matteoli) nonché a Roberto Maroni, esponente di quella Lega che insiste a definire «non negoziabile il nostro no ad Ankara», il presidente del Consiglio ribadisce che invece sì, l'Italia «arriverà a convincere» gli alleati più riottosi, tra i quali «anche Paesi importanti», a permettere e ad accelerare l'ingresso della Turchia nell'Unione: «Abbiamo già un accordo non più due capitoli per volta, ma quattro: questo dimezzerebbe i tempi».

**Paola Di Caro**

# La Lega sugli stranieri: stop ai flussi per due anni

«Medici, obbligo di denuncia dei clandestini». Il Pd: misure odiose

**«Sanità a pagamento per i clandestini e l'obbligo di dimora per i clochard». Maroni: solo con un accordo**

ROMA — È l'uscita a effetto che sorprende anche gli alleati di governo. Perché — nonostante il patto raggiunto all'interno del Partito della Libertà per approvare il testo così come era stato varato dalle commissioni del Senato — la Lega presenta nuovi emendamenti al disegno di legge sulla sicurezza e propone il blocco dei flussi di ingresso degli immigrati per

posizione: «Se sarà raggiunta un'intesa tra i gruppi parlamentari e si deciderà di votare modifiche concordate, nulla in contrario. Ma certo non spaccherebbe la maggioranza su queste nuove proposte».

Prudenza dunque, quasi una presa di distanza. E Gasparri aggiunge: «Quando si fa un accordo, ci si attiene a quanto stabilito. Se poi lo fanno per motivi di propaganda o se vogliono esaltare alcune proposte, nulla in contrario affinché sia l'aula a pronunciarsi. Ma le linee sono state stabilite e non si torna indietro».

Nella lista di emendamenti ci sono la richiesta di bloccare gli ingressi e la sanità a pagamento per gli irregolari. Ma c'è anche la volontà di inserire una norma che obblighi i medici a denunciare i clandestini che si rivolgono a loro per avere assistenza sanitaria. C'è la limitazione per gli stranieri che vogliono otte-

nere una casa popolare a dover dimostrare dieci anni di permanenza regolare in Italia e ci sono «due milioni di euro da destinare a Lampedusa, terra in cui si registrano continui sbarchi di clandestini, per compensarla delle difficoltà che deve subire». Infine c'è l'estensione del cosiddetto permesso di soggiorno a punti agli immigrati che già si trovano nel nostro Paese e il divieto di girare con il volto coperto, dunque non riconoscibile, in luoghi pubblici».

A fare maggior rumore è comunque la richiesta di non varare decreti flussi per i prossimi due anni. Appena una settimana fa era stato il segretario della Cgil Guglielmo Epifani in un'intervista al *Corriere della Sera*, a suggerire una sorta di moratoria della legge Bossi-Fini per consentire a quegli stra-

stro Paese. Si gioca col fuoco perché questo tipo di misure, irrazionali ed odiose produce come effetto quello di spingere alla clandestinità. Vengono spacciati come provvedimenti per la sicurezza, ma produrranno esattamente il risultato opposto. L'immigrazione va governata, bloccare i flussi significa mettere in ginocchio interi settori dell'economia e colpire moltissime famiglie italiane».

**Fiorenza Sarzanini**

**170** mila gli stranieri da regolarizzare con il decreto flussi 2008

**380** mila le richieste presentate da stranieri per la regolarizzazione

due anni. «Bisogna far fronte alla crisi economica», dichiarano i parlamentari del Carroccio, mentre alla Camera il ministro del Welfare Maurizio Sacconi afferma: «Stiamo lavorando al decreto flussi 2008, che dovrebbe regolarizzare circa 170.000 stranieri, ma l'accordo politico c'è».

L'altra sera era stato il titolare del Viminale Roberto Maroni — durante un incontro con il suo sottosegretario Alfredo Mantovano, il capogruppo del Pdl a palazzo Madama Maurizio Gasparri, quello della Lega Federico Bricolo e i due presidenti di commissione Filippo Berselli e Carlo Vizzini — a siglare l'intesa per un'iter rapido del provvedimento. E ieri, dalla Turchia dove è volato per partecipare ad un vertice bilaterale, il ministro conferma la propria

nere una casa popolare a dover dimostrare dieci anni di permanenza regolare in Italia e ci sono «due milioni di euro da destinare a Lampedusa, terra in cui si registrano continui sbarchi di clandestini, per compensarla delle difficoltà che deve subire». Infine c'è l'estensione del cosiddetto permesso di soggiorno a punti agli immigrati che già si trovano nel nostro Paese e il divieto di girare con il volto coperto, dunque non riconoscibile, in luoghi pubblici».

A fare maggior rumore è comunque la richiesta di non varare decreti flussi per i prossimi due anni. Appena una settimana fa era stato il segretario della Cgil Guglielmo Epifani in un'intervista al *Corriere della Sera*, a suggerire una sorta di moratoria della legge Bossi-Fini per consentire a quegli stra-

**Vigilanza Rai.** Il centro-destra torna in aula: oggi potrà eleggere il presidente senza minoranza - L'ipotesi di votare un big del Pd

# Pdl: un altro nome o faremo da soli

Opposizione ferma su Orlando ma al primo voto due franchi tiratori - Vertice con Veltroni

**Lina Palmerini**  
ROMA

«Qualcosa si muove alla Vigilanza Rai», diceva Gianfranco Fini ma solo oggi si capirà se si arriverà allo sblocco o se continuerà il muro contro muro tra maggioranza e opposizione almeno fino alla prossima settimana, come sembra assai probabile. Il blocco riguarda l'elezione del presidente congelata da mesi per il "no" del centro-destra al candidato dell'opposizione. Leoluca Orlando (Idv), non gradito al punto da aver fatto mancare il numero legale in 43 votazioni. La novità di ieri, che ha motivato le parole del presidente della Camera, è stata proprio questa: che dopo 5 mesi i deputati di Pdl e Lega hanno parte-

## LA TRATTATIVA

I democratici: se provano il blitz ci dimettiamo. Si al candidato di Di Pietro, ma se non passa all'Idv nessun posto nel Consiglio

cipato alle votazioni garantisce la validità anche se solo con schede bianche (19). Ma i 13 "si" dell'opposizione a Leoluca Orlando non sono bastati e, anzi, hanno creato un giallo perché all'appello sono mancati due voti (due sono stati nulli e due sono andati a Fabrizio Morri e Vincenzo Vita).

Il fatto è che dopo la funata nera, dal Pdl è arrivato un ultimatum al Pd affinché cambi il candidato di Antonio Di Pietro. «Il centro-sinistra indichi un altro nome. Ci auguriamo che in queste 18 ore che mancano alla

prossima seduta ci riflettano altrimenti dovremo pensare a soluzioni estreme», così chiariva la linea della maggioranza Alessio Butti, capogruppo Pdl in Vigilanza che naturalmente faceva notare lo sfarinamento del fronte dell'opposizione visto che «Orlando non ha ottenuto neanche tutti i voti della sua parte politica». Cosa vuol dire? Che la maggioranza è pronta a votare un altro candidato pur di stoppare Orlando mettendo in difficoltà l'opposizione. Circolano i nomi di La Torre o Villari mentre sembra tramontato Beltrandi perché il Pdl non si fiderebbe

dei Radicali e non sarebbe gradito al Vaticano. Il blitz della maggioranza è possibile visto che oggi ci saranno due votazioni e alla terza il quorum si abbassa.

Proprio prima della terza votazione, Walter Veltroni riunirà il gruppo del suo partito per serrare i ranghi e ripetere che se il Pdl eleggerà un esponente del Pd, la presidenza verrà respinta con dimissioni immediate. Tant'è vero che Nicola La Torre, più volte citato dalla maggioranza come papabile, ha fatto sapere che si atterrà «rigorosamente al dettato del Pd» anche se era stato lui a chiedere un vertice visto «il nuovo scenario». Il punto però è il pressing di Veltroni su Antonio Di Pietro. In sostanza, il leader Pd gli ha chiarito che se lui vuole tenere Orlando lo faccia, avrà il suo sostegno, ma se questo dovesse portare a una sconfitta nel braccio di ferro con la maggioranza, Di Pietro non potrà rivendicare un posto nel Cda della Rai perché ha perso la presidenza della Vigilanza. Insomma, niente scam-

bi. L'ex Pm deve scegliere se vuole fare una battaglia politica a tutti i costi - anche a perdere - per tenere la bandiera dell'anti-berlusconismo o se vuole ottenere il risultato di mettere un suo candidato (diverso da Orlando) in Vigilanza.

Dunque, né il Pd, né l'Udc cederanno i loro posti al Cda Rai (rispettivamente due e uno) solo perché Di Pietro ha mancato la presidenza della commissione parlamentare. Tra l'altro, uno strappo tra maggioranza e opposizione sulla presidenza della Vigilanza creerebbe un blocco anche nella partita del Cda Rai e del via libera al nuovo presidente. «Per noi non ci sono alternative a Orlando. Piuttosto consideriamo un fatto grave che siano mancati due voti delle opposizioni. Vogliamo chiarimenti», diceva il capogruppo dell'Idv alla Camera, Massimo Donadi, uno dei nomi su cui spingono Udc e Pd (oltre a quello di Silvana Mura) per sostituire Orlando. Oggi potrebbe essere la giornata decisiva con la terza votazione ma, molti scommettevano che si arriverà alla quarta, quando il quorum diventerà ancora più basso e sarà possibile un ballottaggio tra i due nomi più votati.

# Bonus gas da 400 milioni

## Sconti per le famiglie disagiate - Marcegaglia: salvare la tenuta dei conti

**Carmine Fotina  
Valentina Mells  
ROMA**

Per le imprese garanzie sui prestiti e incentivi all'innovazione, per le famiglie sconto sulla bolletta del gas: l'intervento del ministero dello Sviluppo economico per l'economia reale si muove lungo questi due assi. La novità è il decreto con cui il ministero di Claudio Scajola crea un plafond di 400 milioni per riduzioni sulle tariffe del gas riservate a famiglie numerose o in condizioni di disagio economico (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Altri interventi per l'economia reale potrebbero essere anticipati al Consiglio dei ministri del 21 novembre. A tornare ancora una volta d'attualità, con i tecnici del Tesoro alla ricerca delle necessarie coperture, è la proroga delle campagne di rottamazione già in corso. Per le auto e i motorini gli eco-incentivi scadono alla fine

del 2008, per gli elettrodomestici (solo acquisto di frigoriferi e congelatori di classe non inferiore ad A+) nel 2010. L'ipotesi più realistica, e al momento l'unica che appare compatibile con l'esiguità delle risorse a disposizione, è garantire perlomeno la proroga per un altro anno degli incentivi per auto e moto (150 milioni di euro l'impatto complessivo). Più difficile, anche se ancora allo studio, l'estensione alle auto Euro 2 immatricolate dopo il 1997. Meno facile e meno urgente la proroga per gli elettrodomestici.

Completano il pacchetto Scajola gli interventi già annun-

### ROTTAMAZIONE

Si cerca la copertura per garantire almeno la proroga degli eco-incentivi per auto e motocicli in scadenza a fine anno

ciati: Fondo di garanzia per le Pmi esteso all'artigianato con dotazione di 650 milioni; rifinanziamento degli incentivi all'innovazione del programma Industria 2015; campagna per favorire il risparmio energetico negli interventi di riqualificazione edilizia con 750 milioni di euro.

Una parte delle misure in cantiere sembra andare incontro alle richieste degli industriali, che hanno una lista di priorità per il rilancio molto più lunga ma al tempo stesso sanno che bisognerà fare i conti con i vincoli di bilancio. «Le richieste da fare al Governo non potranno che essere limitate - osserva il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - perché ci presentiamo di fronte alla crisi con un debito pari al 105% del Pil, abbiamo meno spazio di manovra rispetto ad altri Paesi europei. Il primo obiettivo è preservare l'equilibrio dei conti e non aumentare il debito». Ma, «di fronte

a una recessione», bisogna comunque agire, e in tempi stretti, per evitare «effetti duraturi». «Gli incontri con il Governo sono continui - aggiunge Marcegaglia -». Stiamo tentando di far capire al Governo che è necessario un pacchetto di sostegno non solo per le banche, per evitare il credit crunch, ma anche un supporto per l'economia reale».

Quanto al "bonus gas", in base alla bozza di decreto messa a punto dal ministero, gli sconti dovrebbero coprire il 15% della spesa sostenuta annualmente dalle famiglie disagiate per pagare le bollette. L'agevolazione dovrebbe funzionare con gli stessi parametri già previsti per il bonus energia elettrica: per accedere, sarà necessario avere un Isee (indicatore di situazione economica equivalente) di 7.500 euro all'anno e presentare domanda al proprio Comune di residenza. A usufruire del bonus dovrebbe essere una platea di

3,5 milioni di famiglie: considerando la cifra complessivamente stanziata, 400 milioni, lo sconto potrebbe valere mediamente 114 euro l'anno per famiglia. A differenza dello sconto per l'elettricità, articolato sul numero dei componenti del nucleo familiare (60 euro all'anno per 1-2 persone, 78 euro all'anno per 3-4 persone, 135 euro all'anno per nuclei di oltre quattro persone), quello sul gas potrebbe prevedere uno scagionamento basato sulla fascia climatica di appartenenza del Comune.

Se la tariffa sociale partirà effettivamente da gennaio, i Comuni dovranno gestire probabilmente una doppia agevolazione con un'unica istanza. Da gennaio, infatti, i municipi dovrebbero cominciare a raccogliere le domande delle famiglie disagiate per gli sconti sulle bollette elettriche. Quelle presentate fino al 28 febbraio 2009, daranno diritto allo sconto anche per il 2008.

### Il pacchetto di misure

#### 1 FONDI DI GARANZIA PMI ESTESO ALL'ARTIGIANATO



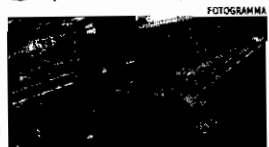
**Copertura anche ai Confidi**  
■ Il Fondo di garanzia per le Pmi sarà esteso alle imprese artigiane. «Il Fondo - ha annunciato Scajola - avrà una dotazione complessiva di 650 milioni, dei quali 480 aggiuntivi, in seguito a un'operazione di rifinanziamento per la quale sarà sufficiente un decreto interministeriale»

#### 2 ROTTAMAZIONE, TORNA IN PISTA LA PROROGA



**Chance per auto e moto**  
■ L'ipotesi più realistica e compatibile con l'esiguità delle risorse a disposizione è garantire perlomeno la proroga per un altro anno degli incentivi per auto e moto (150 milioni di euro l'impatto complessivo). Meno facile e meno urgente la proroga per gli elettrodomestici

#### 3 INNOVAZIONE, SI AMPLIA «INDUSTRIA 2015»



**Dotazione di 1,5 miliardi**  
■ Il programma sarà ampliato ricorrendo a una riserva di risorse (il Fondo per la competitività) che era già stata prevista. Nel complesso Industria 2015 avrà una dotazione di poco meno di 1,5 miliardi di euro. Tre nuovi settori si aggiungeranno ai due per i quali si sono già chiusi i bandi di gara

#### 4 RISPARMIO ENERGETICO CON AGEVOLAZIONI



**Plafond di 750 milioni**  
■ Si punta a rifinanziare le domande di detrazione degli interventi di riqualificazione energetica: finestre e infissi, pannelli solari per la produzione di acqua calda, caldaie, eccetera, con la possibile estensione dello stesso principio anche a interventi di tipo industriale

#### 5 TARIFFA SOCIALE PER I CONSUMI DI GAS



**Sconto da 114 euro a famiglia**  
■ Il bonus gas dovrebbe coprire il 15% della spesa sostenuta annualmente dalle famiglie disagiate per pagare le bollette. A usufruire del bonus dovrebbe essere una platea di 3,5 milioni di famiglie. Lo sconto potrebbe valere mediamente 114 euro l'anno per famiglia